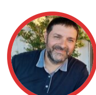
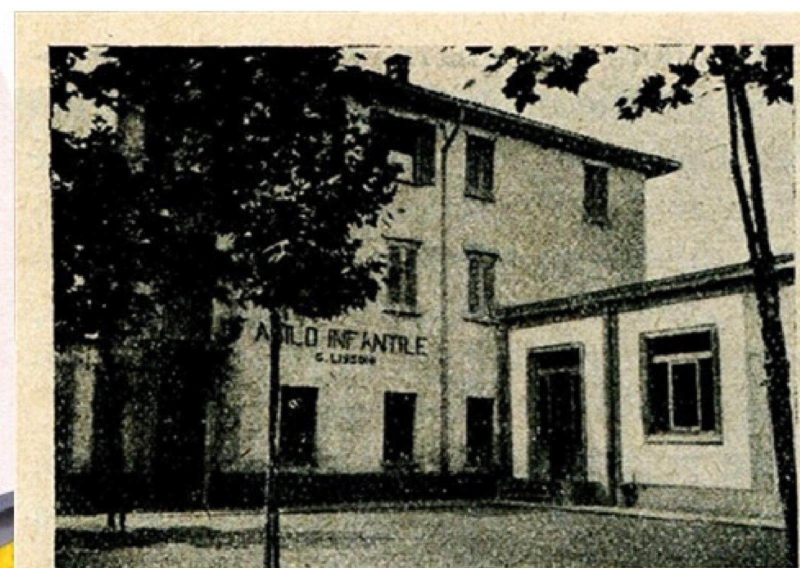
Centenario dell'Asilo Lissoni al "don Paolo" 1925 – 26 ottobre – 2025



by Michele Schioppa

SCUOLA MATERNA SS APOSTOLI
PRANZO DEI 100 ANNI
Domenica
26 Ottobre
ORE 11.00
Santa Messa di ringraziamento
ORE 12.30
Aperitivo condiviso (seguiranno indicazioni!)
Pranzo:
ADULTI – PAELLA&SANGRIA €10
BIMBI – PASTA AL RAGU' E PATATINE €5
Bevande in





26/10/2025 0 1 0 59 min 8 minuti 45



Il 26 ottobre 2025 si rinnova un altro appuntamento centenario della comunità parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo del quartiere Santi Apostoli di Busto Arsizio: centesimo anniversario della nascita dell'Asilo Parrocchiale "Giuseppina Lissoni"

La storia del primo centenario dell'Asilo Parrocchiale "Giuseppina Lissoni" è parte delle celebrazioni della Chiesa dei Santi Apostoli

Message

Privacy - Termini

L Pietro e Paolo del quartiere omonimo di via Genova a Busto Arsizio. In effetti l’utenza del nascente asilo è principalmente quella del neonato quartiere Santi Apostoli detto anche (Strà Ulgiàa o Strà Olgià) ma anche ospita una parte dell’allora piccol a comunità del quartiere afferente la futura Chiesa parrocchiale di Sant’Anna, di Olgiate Olona e di Castellanza. La presenza è dovuta alla vicinanza territoriale con i confini parrocchiali.

PRIMO CENTENARIO

La celebrazione del primo centenario dell’Asilo del Don Paolo, con il riferimento a don Paolo Cairoli primo parroco della chiesa e fondatore anche dell’Asilo parrocchiale, è il giorno 26 ottobre 2025, memori di quel 26 ottobre 1925 in cui “ci si attendeva una ventina di bambini ma se ne presentano il doppio”.

NARRAZIONE

La narrazione del centenario dell’Asilo parrocchiale prende le mosse nel corso della manifestazione della festa parrocchiale del 2025 (Festa patronale dei SS. Apostoli al “Don Paolo” in via Genova), in questa occasione con un nascente

comitato (a cui ho preso parte unitamente al parroco don Stefano Rho oltre alle maestre dell’attuale gestione dell’Asilo ovvero Scuola dell’Infanzia SS. Apostoli)

ha così iniziato a rendere noto il programma celebrativo («100 anni di noi» 1925-2025: Asilo «Lissoni»).

festa patronale 2025



sabato 14 giugno
Festa di Fine Anno **Polisportiva Ss. Apostoli**

venerdì 20 giugno, ore 21
Inaugurazione Mostra Centenario **Scuola dell'Infanzia**
Incontro 'storico' sul Centenario *(presso il cortile della Scuola - ingresso da via Toce)*

sabato 21 giugno
ore 18 - apre la **Pesca di Beneficenza** *(cortile casa don Santo)*
dalle ore 19 - **Stand Gastronomico & Specialità Siciliane**
ore 21 - Serata musicale con ***i Ligera***

domenica 22 giugno
ore 11 - **Anniversari di Matrimonio**
Pranzo : PAELLA !!! *(su prenotazione: Roberto - 335.6588290)*
ore 18 - **Processione cittadina del Corpus Domini** *(dalla chiesa di s. Giuseppe)*
dalle ore 19.30 - **Stand Gastronomico**
Serata Musicale con ***DJ Noé***

giovedì 26 giugno
dalle ore 19 - **Serata "americana"** *(a cura dei giovani dell'Oratorio)*
Per prenotazioni: Luca (3426499914)
dalle ore 21 - **Serata Giochi da tavolo** *(in collaboraz. con Dungeon Store)*

sabato 28 giugno
ore 17.30 - **Spettacolo per tutti i bambini:**
le Bolle di Sapone del *Mago Samui*
dalle ore 19 - **Stand Gastronomico & Fritto di Mare**
dalle ore 21 - Finali **Torneo estivo di Calcio**

domenica 29 giugno
ore 11 - **S. Messa solenne** e X anniversario di d. Gabriele
al termine - **Benedizione del quartiere** e **Aperitivo in Oratorio**

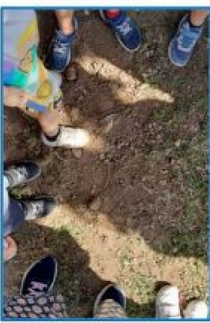
dalle ore 15 - **Tornei di Pallavolo** per tutte le età
Grande Scivolo Gonfiabile per tutti i bambini
Grand Prix Canino (sfilata e premiazione)
dalle ore 19 - **Stand Gastronomico**
ore 21 - ***"La Corrida - dilettanti allo sbaraglio"***

lunedì 30 giugno
ore 21 - **Santa Messa** di ringraziamento e per i Defunti della Parrocchia
concelebrata dai **Sacerdoti nativi** dei Ss. Apostoli **o qui operanti**
(celebra p. Alberto del PIME, nel 50° anniversario di ordinazione sacerdotale)

16 GIUGNO 2025

Lo scorso 16 giugno 2025 è iniziato il cartellone di eventi «100 anni di noi» per celebrare il primo centenario dell'Asilo "al Don Paolo", l'Asilo «Lissoni» oggi noto come Scuola dell'Infanzia dei SS. Apostoli di via Genova nel quartiere omonimo.

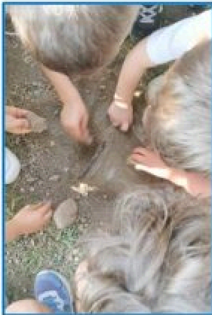
16 GIUGNO 2025:
NEL GIARDINO DELLA SCUOLA VIENE RITROVATA UNA CAPSULA DEL TEMPO...

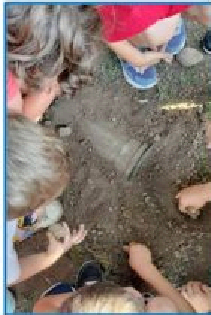




E subito si danno da fare per dissotterrarlo....

La mattina del giorno 16 giugno 2025, giocando in giardino, i bambini della Scuola dell'Infanzia Santi Apostoli ritrovano uno strano oggetto sotterrato...



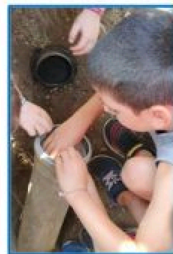


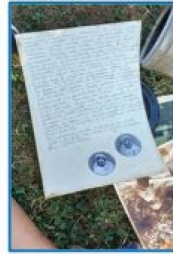




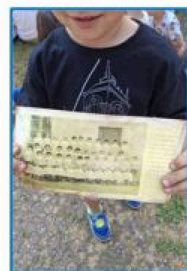
Un bambino dice: io so cos'è!!!
E' una CAPSULA DEL TEMPO!!
Altri bambini chiedono: cosa vuol dire?
«E' una scatola con dentro…. OGGETTI VECCHI, ANZI ANTICHI!»

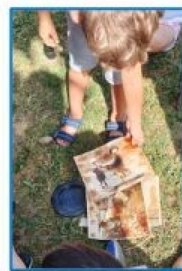
APRIAMO LA CAPSULA DEL TEMPO…



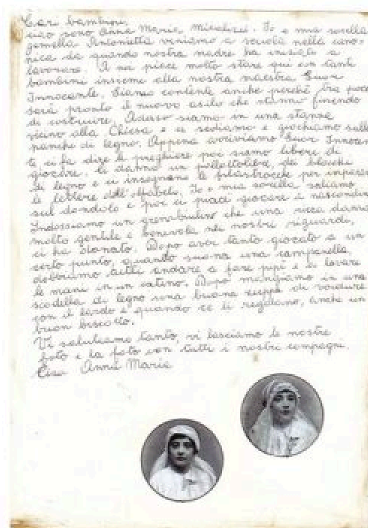



Ritroviamo alcune vecchie foto e una lettera scritta da una bambina e da sua sorella e scopriamo che la nostra scuola compie 100 anni!



VEDIAMO NEL DETTAGLIO IL RITROVAMENTO:

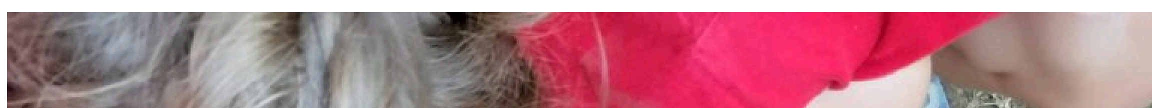
Cari bambini
io sono Anna Maria, [illegible]. Io e mia sorella gemella Antonietta veniamo a scuola nella canonica da quando nostra madre ha iniziato a lavorare. A noi piace molto stare qui con tanti bambini insieme alla nostra maestra Suor Innocente. Siamo contente anche perché tra poco sarà pronto il nuovo asilo che stanno finendo di costruire. Adesso siamo in una stanza vicino alla Chiesa e ci sediamo e giochiamo sulle panche di legno. Appena arriviamo Suor Innocente ci fa dire le preghiere poi siamo libere di giocare. Ci danno un pallottoliere, dei blocchi di legno e ci insegnano le filastrocche per imparare le lettere dell'alfabeto. Io e mia sorella saliamo sul dondolo e poi ci piace giocare a nascondino. Indossiamo un grembiulino che una ricca dama, molto gentile e benevola nei nostri riguardi, ci ha donato. Dopo aver tanto giocato a un certo punto, quando suona una campanella, dobbiamo tutti andare a fare pipì e lavare le mani in un catino. Dopo mangiamo in una scodella di legno una buona zuppa di verdure con il [illegible] e quando ce lo regalano, anche un buon biscotto.
Vi salutiamo tanto, vi lasciamo le nostre foto e la foto con tutti i nostri compagni.
Ciao Anna Maria

OPERE

La chiesa e le opere parrocchiali sorte cent'anni or sono per iniziativa di don Paolo Cairoli, gradualmente stanno solcando tutto il secolo di vita. Mostre e incontri di "approfondimento storico" accompagnano questo "percorso del ricordo. Il tutto rientra nella programmazione della Festa patronale parrocchiale 2025. Evento che ha ospitato in chiusura anche la messa di 50° di p. Alberto del PIME.

EVENTO DEL 2025

L'evento è iniziato a tappe e vista la ricorrenza storica è stato inquadrato un percorso che incentivasse la curiosità storica partendo dai più piccoli.





APPUNTAMENTO DEL 16 GIUGNO 2025 CON LA CAPSULA DEL TEMPO

E, così la comunità parrocchiale guidata da don Stefano Rho, consiglio pastorale e personale della scuola dell'Infanzia, infatti, hanno stilato un programma che ha visto la prima tappa lo scorso 16 giugno in cui è iniziato il viaggio con la tappa "come eravamo".



CAPSULA DEL TEMPO

In questa data i bambini della Scuola dell'Infanzia SS Apostoli già Asilo Parrocchiale "Giuseppina Lissoni", mentre svolgevano un'attività nel giardino,

hanno scoperto e dissotterrato una “capsula del tempo”!

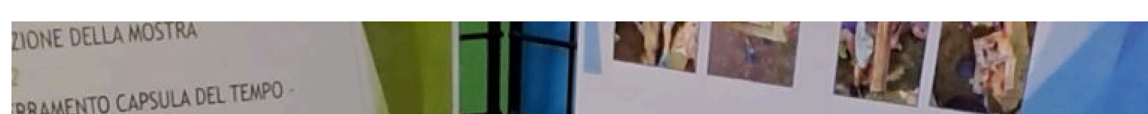


CONTENUTO MAGICO

Dunque, un ritrovamento magico e misterioso per viaggiare nel tempo.

Il contenuto, datato 1925, presente i primordi dell’Asilo. Infatti, la stessa conteneva … una serie di materiali poi esposti il 20 giugno 2025 allorquando con le maestre della Scuola dell’Infanzia abbiamo organizzato una bella mostra itinerante e un convegno di ricostruzione storica con una larga partecipazione di fedeli, ex allievi e attuali allievi con i genitori oltre che personale della scuola e collaboratori vari.







20 GIUGNO 2025

La seconda tappa, difatti, del ricco programma è stato venerdì 20 giugno 2025 con appuntamento alle ore 21 presso il giardino della Scuola dell'Infanzia SS. Apostoli con accesso da via Genova come ritrovo. Da qui si è entrati nella sala interna dove ho avuto il piacere con le maestre, don Stefano e rappresentanti del consiglio pastorale e degli affari economici accogliere gli intervenuti.





MOSTRA E INCONTRO STORICO 100 ANNI DI NOI

La serata è stata divisa in diversi momenti e ha avuto come chiave di lettura l'inaugurazione della mostra fotografica "100 anni di noi" che è stata preceduta dalla mia contestualizzazione storica nel racconto "Centenario dell'Asilo Lissoni. Oggi Scuola dell'Infanzia Santi Apostoli" che, come recita, la locandina è stato a cura del cronistorico parrocchiale Michele Schioppa.





IL DETTAGLIO DELLA SERATA

Come annunciato la sera, 20 giugno 2025 ha visto una gremita sala ha accolto con entusiasmo un viaggio spazio-temporale tra l'Asilo "Lissoni" e la scuola dell'Infanzia "SS. Apostoli" nell'ambito della Festa Patronale parrocchiale, il tutto per i 100 anni del "Lissoni".





ACCOGLIENZA

L’accoglienza e l’introduzione è stata fatta dal “padrone di casa”, don Stefano Rho, parroco della chiesa dei SS. Apostoli che ha richiamato il filo conduttore di una comunità intraprendente partendo proprio dalle mosse del fondatore don Paolo Cairoli.



RINGRAZIAMENTI

Ha ringraziato i numerosi partecipanti, le maestre e i collaboratori della Scuola dell’Infanzia in questo ricco programma celebrativo, i rappresentanti

dell’Amministrazione comunale.



I RAPPRESENTANTI DELL’AMMINISTAZIONE COMUNALE

Per il Comune, per i 100 anni del “Lissoni”, erano presenti il consigliere Santo Cascio e gli assessori Chiara Colombo e Alessandro Albani.

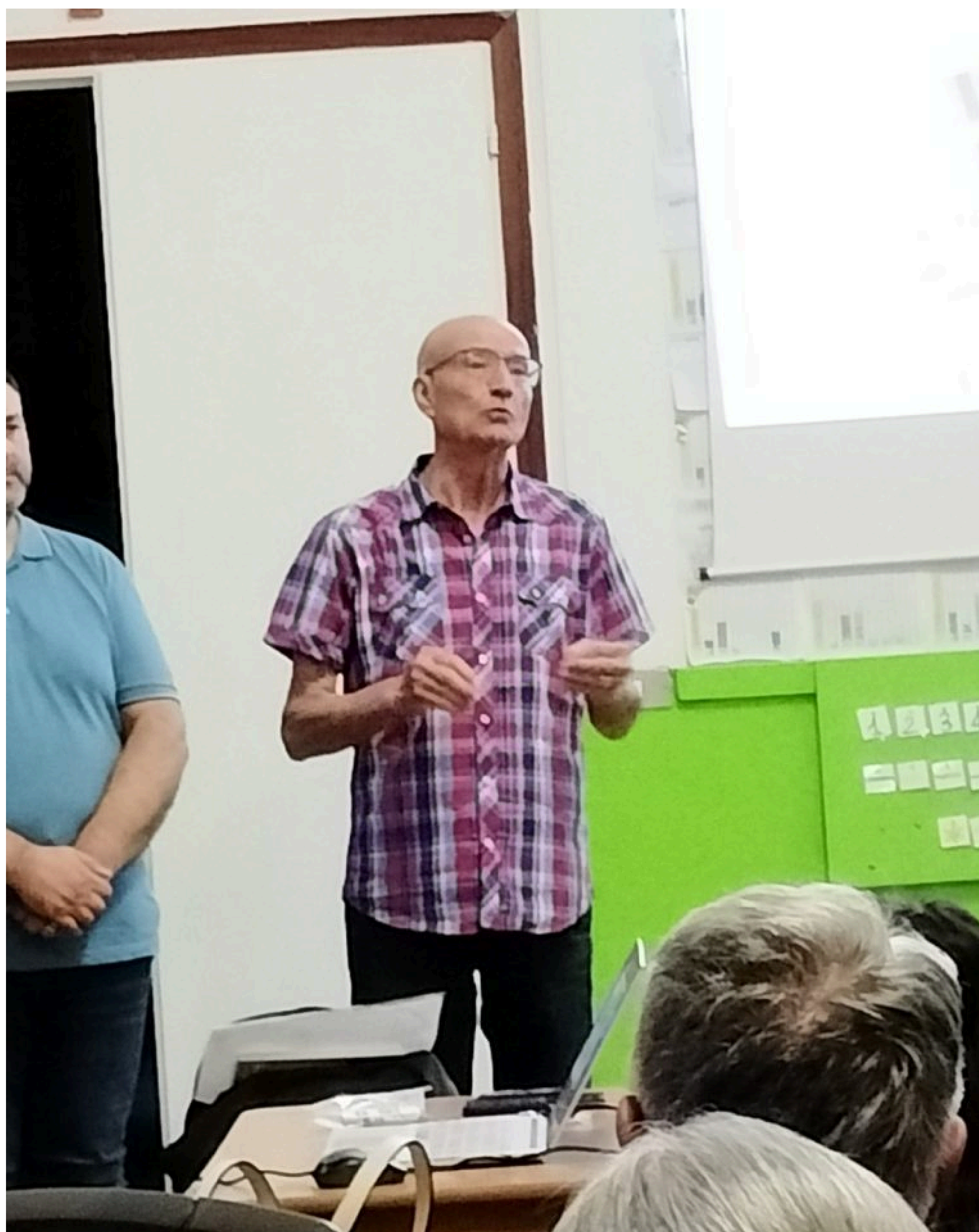




ASSESSORE ALESSANDRO ALBANI

L’Assessore Albani vivendo nel quartiere e avendo avuto anche la figlia “tra gli ex allievi” è rimasto particolarmente coinvolto emotivamente per la “tanta strada” che fa questa importante istituzione scolastica che ha nelle persone, nel personale, nelle maestre la forza vitale e vincente.

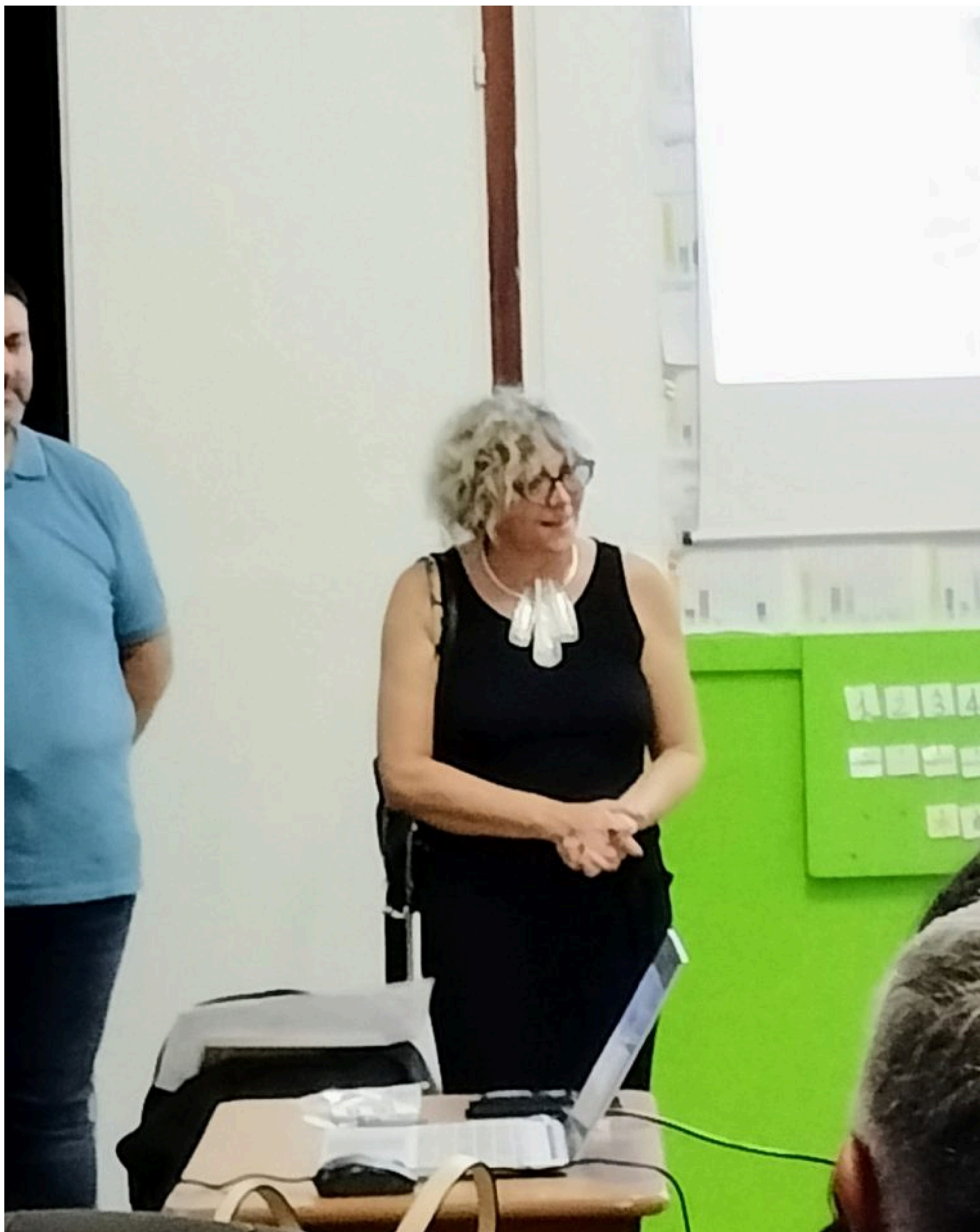




VALORIZZAZIONE

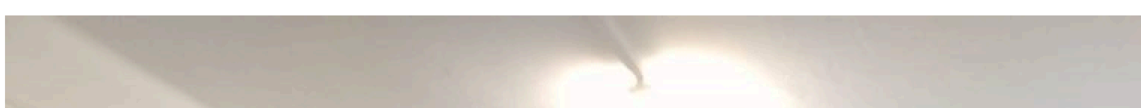
Su questa falsa riga, facendo opportune esemplificazioni e valorizzando il valore aggiunto del personale a fronte di parallelismi sono di “elencazioni di attività scevre del necessario e prezioso rapporto umano” è stato l’intervento del consigliere Cascio.





ASSESSORE CHIARA COLOMBO

L’assessore alle politiche educative, Chiara Colombo, che ne corso dell’anno scolastico è stata più volte in sede, ricalcando gli interventi precedenti ha detto stare a suo agio con questa squadra di maestre e con questa progettualità didattico educativa.



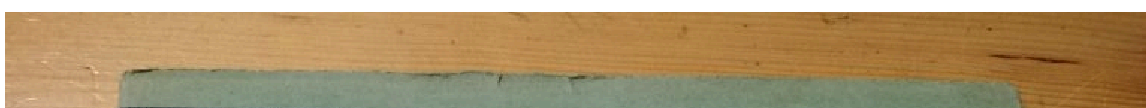


MAESTRO MICHELE SCHIOPPA

Infine, sempre nell'introduzione, il parroco don Stefano, ha presentato e ringraziato il maestro Michele Schioppa per lo studio d'indagine storico e per la relazione sulle fasi costitutive dell'Asilo Parrocchiale "Lissoni" e aver collaborato nella realizzazione della mostra fotografica magnificamente coordinata dalle maestre della Scuola dell'Infanzia SS. Apostoli.

TRE MOMENTI

La serata è stata divisi in tre momenti, ai quali hanno partecipanti ex allievi dove nell'età gli "anta" sono presenti da anni, in qualche caso anche da almeno un decennio. Seguono le fasi per il ricordo dei 100 anni del "Lissoni".





PRIMO MOMENTO

Il primo momento è stato incentrato sul racconto delle origini con focus sul contesto inziale (territoriale, sociale, economico, religioso, formativo, etc), con un focus sulla nascita e primo ventennio dell'Asilo nel contesto delle opere parrocchiali, senza perdere di riferimento da un lato il ruolo delle figure di don Paolo Cairoli e di Vittorio e Giuseppina Lissoni ovvero della di lui consorte Giuseppina Galimberti in Lissoni, e dall'altro talune rilevanti evoluzioni che ne hanno stravolto il vissuto dell'Asilo e delle sue "dipendenze" nei decenni successivi.



Prealpina Illustrata

Abbonamenti ed Inserzioni
Abbonamenti nel Regno:
Anno L. 12.—; Semestre L. 7.—; Trimestre L. 4.—
Abbonamento cumulativo colla Cronaca Prealpina L. 75 all'anno
Per le INSERZIONI e gli ABBONAMENTI rivolgersi agli uffici del giornale

Supplemento Settimanale Illustrato della "Cronaca Prealpina"
Proprietà letteraria ed artistica riservata secondo le leggi

Uffici del Giornale
VARESE - Direzione ed Amministr.: Via Bernascone, 12
MILANO - Agenzia Via Panfilo Castaldi N. 4
BUSTO ARSIZIO - Via Milano N. 5
GALLARATE - Via Manzoni N. 9
LEGNANO - Viale Vittoria N. 14

Anno VI (Seconda Serie) - N. 20 — 9 Maggio 1926 — Centesimi 25 la copia

Il poema della grazia e della bontà

Il nuovo asilo Giuseppina Lissoni a Busto Arsizio

« Date una casa ai bambini e creerete il primo nucleo della nuova città ». Queste parole che udimmo un giorno pronunciare con calore inusitato da Colui che fu un grande propagandista di civiltà e di fede, da S. E. il compianto Cardinale Cagliero, risorgevano alla nostra mente pochi giorni or sono, quando, a Busto Arsizio, entravamo nell'Asilo Infantile di Stra' Olgiate, per assistere ad una patriottica cerimonia.

Parlare di Asilo Infantile in questo caso e di casa dei bambini è un po' improprio; ma la casa vi sarà e presto e l'Asilo oggi funziona in una sede puramente provvisoria, in attesa che sorga il nuovo edificio.

Giuseppina Lissoni

Stra' Olgiate! Un nome che non figura sulle carte geografiche neppure come frazione della grande città, e che invece va diventando a sua volta una città nella città.

Busto Arsizio, che nella sua storia ha conosciuto le più ardue ed aspre vicende, che fu distrutta e risorse, che fu incendiata e come l'araba fenice rinacque più bello e più forte, oggi segna un ritmo accelerato, che non ha più sosta.

Vi sono esploratori che narrano e sostengono che trattenendosi nelle grand' foreste equatoriali, si « vedono » le piante crescere con rapidità incredibile: non siamo ancora stati così fortunati di recarci nelle foreste dell'Equatore e non possiamo quindi fare altro che giurare sulla parola di coloro che narrano di queste vicende.

Però a nostra volta possiamo affermare che Busto Arsizio oggi è un po' la emulatrice di quelle foreste: cresce a vista d'occhio!

Basta fare una capatina nel quartiere nuovo, quello di Strà Olgiate che circonda la nuova stazione, per convincersi di questo asserto, e per constatare la mirabile espansione di questa città che procede con ritmo instancabile e più che accelerato verso la conquista di sempre nuovi territori, verso l'occupazione di nuove contrade.

Come ad un soffio di vita, la vita si diffonde tutto attorno e afferma sempre più e meglio il diritto alla vita di una città che non si arresta e non si arresterà nel tempo.

Come nelle foreste tropicali....

Ma in questa foresta, che si adorna di tronchi robusti e che sfidano i secoli, una mirabile e magnifica pianta alligna e supera in altezza tutte le altre e si carica di frutti copiosi e ricchissimi di buon seme: ed è la pianta della beneficenza.

Cantiamo ancora una volta l'elogio di questa nostra città che nel ritmo instancabile del suo lavoro che non ha tregua, percorre anche le vie del bene, e traccia per queste vie le orme luminose che additano le grandi forze spirituali del nostro paese.

Se è vero che la pura felicità stà nel diffondere il sorriso e la gioia attorno a se, molti saranno i felici in questa nostra terra feconda di opere e di iniziative.

Noi ne cantiamo l'elogio perchè sentiamo che non l'atto va ignorato quando l'atto fruttifica nuova messe di bene e quando l'esempio è come la scia lucente, nella quale altri si inoltrano con lungimirante visione.

Oggi parlando di Stra' Olgiate, vogliamo ricordare qui due nomi: Don Paolo Cairoli e Giuseppina Lissoni Galimberti.

Don Paolo Cairoli, l'uomo che è vissuto durante la guerra coi suoi bersaglieri, ha conservato nell'animo suo per la missione di bontà che gli è affidata lo spirito che Alfonso Lamarmora chiedeva per i suoi soldati.

Don Paolo non vede innanzi a se che trincee nuove da espugnare e prosegue nei suoi attacchi frontali per compiere una avanzata che è irresistibile.

Questo degno e valente sacerdote si è dedicato al Quartiere di Stra' Olgiate col fervore del missionario, colla volontà del combattente, colla forza d'animo dell'italiano.

Celebra ancora oggi le funzioni religiose in una modesta e crollante baracca di legno, raccoglie il popolo all'aperto per portare fra esso la parola divina; si è raccolto in un cascinale quasi abbandonato e lo ha denominato canonica, e in questo cascinale ha trovato due stanzette, e la trasformate in Asilo per l'infanzia.

Ci ha raccolto i bambini per far si che essi apprendano i principi del bene e perchè si apprestino alla vita, ed ha fidato nella provvidenza per poter vincere la prova.

La Provvidenza non mancò e si chiamò Giuseppina Lissoni.

Parlò un giorno don Paolo Cairoli di questo Asilo e disse con voce accorata dei bisogni dei bambini, delle sue aspirazioni, del difficile compito che bisognava assolvere.

Franca Rosa Rossetti

Lo ascoltavano con attenzione ed anche con commozione due gentili persone, che la missione del bene intendono come una pura espressione di fede, come una ininterrotta azione di attività: ed erano il comm. Vittorio Lissoni e la sua ottima signora Giuseppina!

Era una mite giornata decembrina e il colloquio si svolgeva sulla Riviera ligure, incontro al mare infinito. Don Paolo Cairoli parlava e alle sue parole rispondevano lagrime che scendevano a rigare le gote dei due ascoltatori.

Poi coll'atto semplice e buono, di chi conosce la vera semplicità dei buoni, parlò Giuseppina Lissoni:

— Quanto, quanto può occorrere, don Cairoli?

Il Sacerdote abbozzò un gesto colla mano: Quanto? E chi poteva dirlo in quel momento?

Accennò così ad alcune urgenze più assolute; al bisogno innanzi tutto di gettare le basi del nuovo edificio; sulle fondamenta l'Asilo sorgerà e sarà degno di Busto.

— Sottoscriviamo allora trentamila lire noi per i primi — e Giuseppina Lissoni e Vittorio Lissoni vollero rilasciare subito una dichiarazione impegnativa a don Cairoli.

Il buon sacerdote pianse egli pure; la Provvidenza ancora una volta aveva aperto le sue grandi ali su una grande iniziativa, e le ali accennavano al volo possente verso i lontani orizzonti.

Il gruppo dei bambini dell'asilo

Oggi il nome di Giuseppina Lissoni è scritto sulla sede provvisoria dell'Asilo; domani quel nome caro sarà scritto sul grande edificio che sorgerà ad accogliere i bambini, che accorreranno alla loro casa.

E saranno molti. La prima bella squadra, linda e curata appare qui, come una avanguardia, e quale avanguardia.

E qui vogliamo riprodurre anche le care sembianze di Giuseppina Lissoni, la fata benefica che si accosta ai piccini col sorriso sul labbro, colla mano aperta alla carezza e al dono, col consiglio affettuoso, col fervore delle anime pure.

Perchè essa non volle e non potè arrestarsi nel cammino della sua bontà: Vittorio Lissoni e Giuseppina Lissoni, che già scrissero pagine indimenticabili nella storia della beneficenza bustese, mai respinsero coloro che ad essi si volgevano con voce commossa e con invocazione sincera. Per essi vale la gratitudine, vale il sorriso di ringraziamento, vale lo slancio di un animo che invoca una benedizione.

Ma volle Giuseppina Lissoni che nella Casa dell'infanzia entrasse anche la parola della Patria, e questa parola — così cara a Don Cairoli, l'ex bersagliere del Carso — la fata buona e gentile affidò al vessillo tricolore.

Pochi giorni or sono, con una cerimonia che sarà indimenticabile, fu inaugurato il gagliardetto che Giuseppina Lissoni offrì all'Asilo.

Madrina — forzatamente lontana, ma presente in spirito — la dolce nipotina della donatrice, la piccola e graziosa Franca Rosa Rossetti, e il gesto avvicinava ancora più i fanciulli a Colei, che nella sua vasta missione di bene, portò nuovo sorriso di vita nell'Asilo e ne pose le fondamenta indistruttibili.

« Domani l'Asilo sarà e sarà degno di Busto ».

Luminoso domani, intravisto attraverso le tue parole, o Don Paolo, attraverso il tuo gesto, o buona signora.

Voi che conoscete le vie del bene e queste vie seguite, perdonateci se abbiamo voluto oggi parlare di voi. Lo facemmo non per esaltare la volontà e il gesto che non conoscono la tregua nella costante ricerca del meglio, perchè voi non volete che si parli, ma lo facemmo perchè sentimmo che il vostro esempio era il faro che richiama i naviganti lontani e li invita a raggiungere il porto tranquillo.

Alla corona delle moltissime vostre benemerenze, un altro fiore profumato e caro abbiamo aggiunto, e la corona non è ancora compiuta.

E vi diciamo grazie! perchè ancora una volta voi ci avete condotto a dissetarci alla fonte vivificatrice della beneficenza, e noi — per un'ora — potemmo dimenticare che esisteva il male, per magnificare il bene ed esaltare la vita!

Civis.

Spigolature musicali

La chitarra riabilitata

E' merito del grande violinista Bronislaw Gimpel, che ha suscitato tanta ammirazione l'aver riabilitata e nobilitata la chitarra, con l'inclusione nei suoi programmi d'arte di brani di Niccolò Paganini, originariamente scritti con accompagnamento di chitarra, e d'averli appunto eseguiti a Genova con l'accompagnamenti di tale strumento, avendo per accompagnamento il valentissimo G. B. Noceti di quella città.

Nicolò Paganini, infatti, non aveva sdegnato, di dedicarsi alla chitarra e ne era diventato espertissimo. Il grande amore che egli nutriva per il violino non gli aveva impedito, in un primo periodo della sua vita, di trascurare il violino per preferire lo studio della chitarra.

Si hanno di lui molteplici composizioni per chitarra, nelle quali sono accumulate difficoltà che ben pochi saprebbero eseguire come egli sapeva eseguire.

Egli ha scritto numerosi Minuetti, Rondoncini, Andantini, Valzer e Allegretti per chitarra, di concezione facile, di difficile esecuzione.

Notevoli: « Grande Sonata », « Sinfonia Lodovisia », « Ghiribizzi », pezzi questi di grandi dimensioni e di forme variate e assai interessanti. Parecchi poi sono i duetti per violino e chitarra.

Notevoli: « Sei duetti », « Sonata concertata », « Centone di sonate per violino e chitarra », « Sonata Maria Luisa ».

Nicolò Paganini ha scritto anche Trii e Quartetti con chitarra, la quale si unisce ora al violino, ora al violoncello ed alla viola, con curiose ed interessantissime combinazioni.

Non più, dunque, la chitarra, strumento popolare, bensì, con Paganini, strumento di natura aristocratica.

Tanto più questo devesi ammettere se si consideri che la chitarra si presenta, in certo qual modo, della famiglia dell'arpa, e che da essa sono poi derivate le mandole, le cetre e le cetre-arpa.

SECONDO MOMENTO

Il secondo momento è costituito nella presentazione dei pannelli della mostra, proiettati dal maestro Michele Schioppa e magnificamente, sinteticamente ed esaustivamente raccontati dalla maestra Gloria Bonomi.





TERZO MOMENTO

Il terzo momento è stato gestito da tutte le maestre dell'Asilo che hanno accompagnato i visitatori nel percorso che ha visto anche i materiali svelati dalla capsula del tempo del 16 giugno e ancora materiali inediti e testimonianze.

TESTIMONIANZE

La mostra, ricca di testimonianze nel tempo e con specifici momenti dedicati ai protagonisti bambini ma anche maestre, collaboratori, educatori … è stata fruibile nel tempo, e in particolare dopo una settimana è stata trasferita nei locali della chiesa.

RACCOLTA DOCUMENTALE E TESTIMONIALE

Intanto presso la parrocchia o l'Asilo sono continuate le richieste e si attendono nuove testimonianze vissute, fotografiche o documentali in genere. Ciò nonostante, la programmazione si sia esaurita per conservarne futura memoria.

OBIETTIVO

La rassegna del centenario intende valorizzare il ruolo educativo dell'istituzione scolastica da qui, fatta una ricognizione di quella che è stata l'esperienza nel tempo si guarda all'oggi e al futuro.

In quest'ottica si è inserito anche un altro centenario, quello della Piccola Lourdes che ha avuto una funzione di accompagnamento dell'Asilo Parrocchiale fin dal suo nascere.





8 SETTEMBRE 2025

L'appuntamento del giorno 8 settembre 2025, presso il teatro Sant'Anna alle ore 21, con la conversazione con Alberto Pellai, altro appuntamento della celebrazione, ha permesso di affrontare il tema "Le Sfide educative di oggi".



Un momento per "guardare" insieme, scuola e famiglie, verso il futuro e il percorso di vita dei piccoli della Scuola dell'Infanzia SS. Apostoli.



DOMANDE

La conversazione è stata articolata partendo dalle seguenti principali domande:

Perché una Parrocchia dopo 100 anni decide ancora di accogliere e investire sull'attenzione ai più piccoli?

La scuola dell'Infanzia, solo un servizio o un contesto privilegiato di apprendimento?

I genitori e quanti operano con questo settore quali difficoltà e quali sfide devono affrontare oggi?

A seguire si è tenuto un dibattito anche sulla base di altri quesiti proposti dai partecipanti.



CRONACA DELLA SERATA

Il dato immediato della serata è che il teatro era pieno; infatti, c'è stato il tutto esaurito

INTRODUZIONE E PRESENZE

La serata ha visto presenze illustri di educatori, insegnanti, dirigenti scolastici e professionisti della formazione e dei rami professionali psico e pedagogici. Tanti anche i genitori e i fedeli della parrocchia.

Gli assessori Alessandro Albani e Chiara Colombo hanno rappresentato l'amministrazione comunale di Busto Arsizio.



INTERVENTO

Alberto Pellai, portando la sua esperienza personale e familiare, anche condividendo aneddoti più o meno privati e tali da far comprendere come la tematica sia delicata anche per un professionista come lui, ha usato la figura del "seme" e del "giardino".

Problematiche generazionali, anche influenze dell'uso della tecnologia, sono stati elementi del suo intervento che prendono le mosse dalle tesi esposte anche nelle sue pubblicazioni.

Le fasce d'età, e con esse anche le problematiche conflittuali, il ricorso per le famiglie e "nuclei" con cui crescere e confrontarsi, oltre che luoghi e figure istituzionali, come lui stesso ha fatto, possono rappresentare l'occasione per superare difficoltà.

Tutto ciò naturalmente in un'ottica propositiva e costruttiva che veda più ai passi in avanti e alle conseguenze di un comportamento sbagliato piuttosto che a interventi repressivi e unitivi.

In quest'ottica c'è stato un richiamo forte ai ruoli e al rispetto di questi anche in ambito familiare (figli-nipoti/ genitori/nonni).



20 SETTEMBRE 2025

Un cammino che è proseguito il 20 settembre 2025 con la "Camminata 100 anni di noi" con merenda per tutti i bambini e serata d'intrattenimento per grandi e piccini.

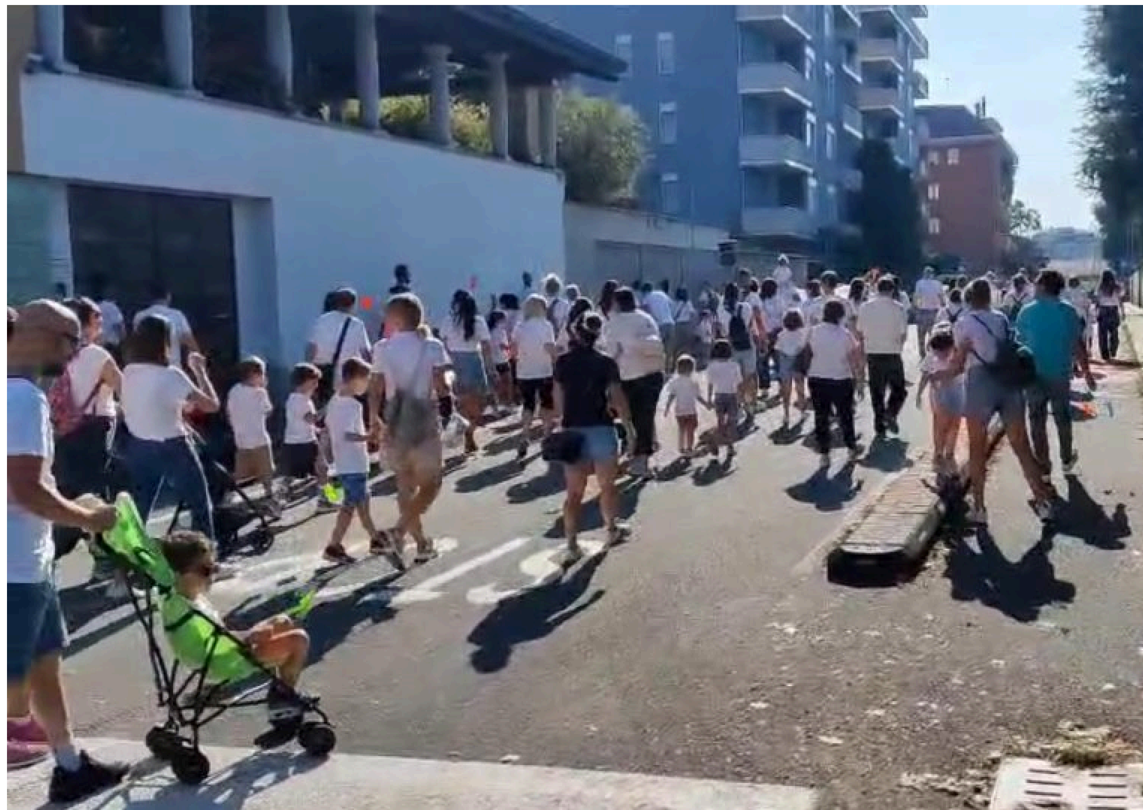


PARTENZA

Il pomeriggio del 20 settembre è iniziato con il ritrovo dei collaboratori e dei nonnini volontari nella piazza don Paolo Cairoli, di fonte la chiesa parrocchiale

alle ore 14:30.

Un particolare interessante è che i partecipanti (a parte il personale di sicurezza con il giubbotto in uso per questa mansione) hanno tutti indossato una maglia celebrativa della camminata e del centenario e portato bandierine.



LUNGO CORTEO

Il lungo corteo, che ha girato più volte il quartiere con tanto di musica diffusa adatta ai bambini e all'vento è stato introdotto da moto e personale. Altro personale era in chiusura camminata.

Al termine della camminata in parrocchia c'è stata la merenda negli spazi del cortile, mentre lo spettacolo di bolle e la baby dance ci si è spostati nella zona campo da pallavolo/parco giochi.

Infine, in serata c'è stata anche la cena per i partecipanti e lo spettacolo pirotecnico con tanto di foto celebrative del centenario.



Per l'amministrazione comunale ha partecipato l'Assessore Alessandro Albani.









CHIUSURA DELLE CELEBRAZIONI

L'evento di chiusura delle celebrazioni è quello del 26 ottobre 2025 ("giornata del centenario") con la Santa Messa nel centenario della Fondazione animata dai bambini alle ore 11 nella chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, con a seguire un aperitivo condiviso nell'oratorio parrocchiale e a seguire pranzo comunitario.

SCUOLA MATERNA SS APOSTOLI



VICENDE STORICHE DELLA NASCITA DELL'ASILO PARROCCHIALE

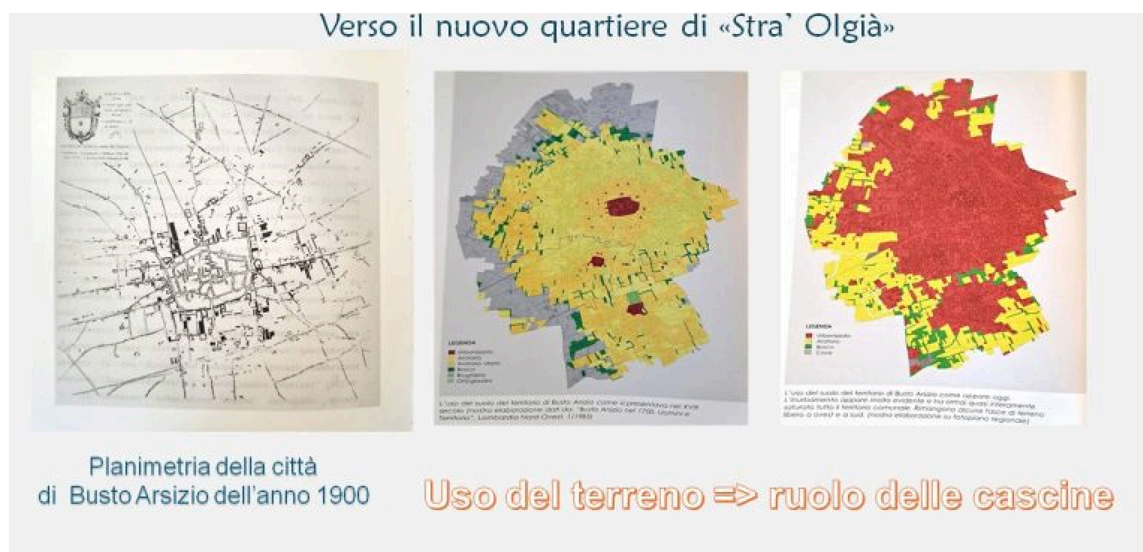
Dopo questa recente cronistorica degli eventi celebrativi della nascita dell'Asilo parrocchiale "Lissoni" oggi Scuola dell'Infanzia dei SS. Apostoli di Busto Arsizio, passo a ripercorrere sommariamente, sinteticamente le fasi, le motivazioni e gli elementi distintivi della fondazione con qualche accenno ai primi anni e ai protagonisti.

STRUTTUR DEL RICORDO STORICO

Il ricordo storico è incentrato su quattro capisaldi: Territorio, Condizione sociale e religiosa, Istruzione e Nascita della parrocchia. In questo quadro c'è la cronaca degli eventi e il ruolo di alcuni personaggi chiave.

Nel presente articolo per questioni di opportunità si sintetizzano e integrano vicendevolmente diversi capisaldi che di seguito si richiamano.

Territorio



TERRITORIO

La parte legata al Territorio vede due aspetti da richiamare. Il primo è l'area territoriale di riferimento mentre il secondo è l'evoluzione urbana.

CONDIZIONE SOCIALE E RELIGIOSA

La tematica della Condizione sociale e religiosa riguarda sia le fonti di sostentamento che l'organizzazione religiosa.

ISTRUZIONE

La sfera dell'Istruzione pone l'accento da un lato sulle scuole cittadine e loro evoluzione e ancora sulle Regole e Didattica.

NASCITA DELLA PARROCCHIA

La nascita della parrocchia con la Fondazione delle opere parrocchiali costituisce l'elemento più interessante del contributo offerto durante la mia relazione all'evento "Centenario dell'Asilo Lissoni. Oggi Scuola dell'Infanzia Santi Apostoli".

LA NUOVA STAZIONE FERROVIARIA

Sorvolando lo specifico dei dettagli, il Novecento a Busto Arsizio è segnato dal bisogno di spostare la strada ferrata così dal centro, attuale zona viale Duca d'Aosta, si sposta progettualmente e fisicamente solo nel 1924 nell'attuale collocazione di Piazzale Volontari Libertà.

Questo evento, realizzatosi nel tempo, comporta il bisogno di pensare alle esigenze spirituali di questa parte di territorio che si stacca dal centro.



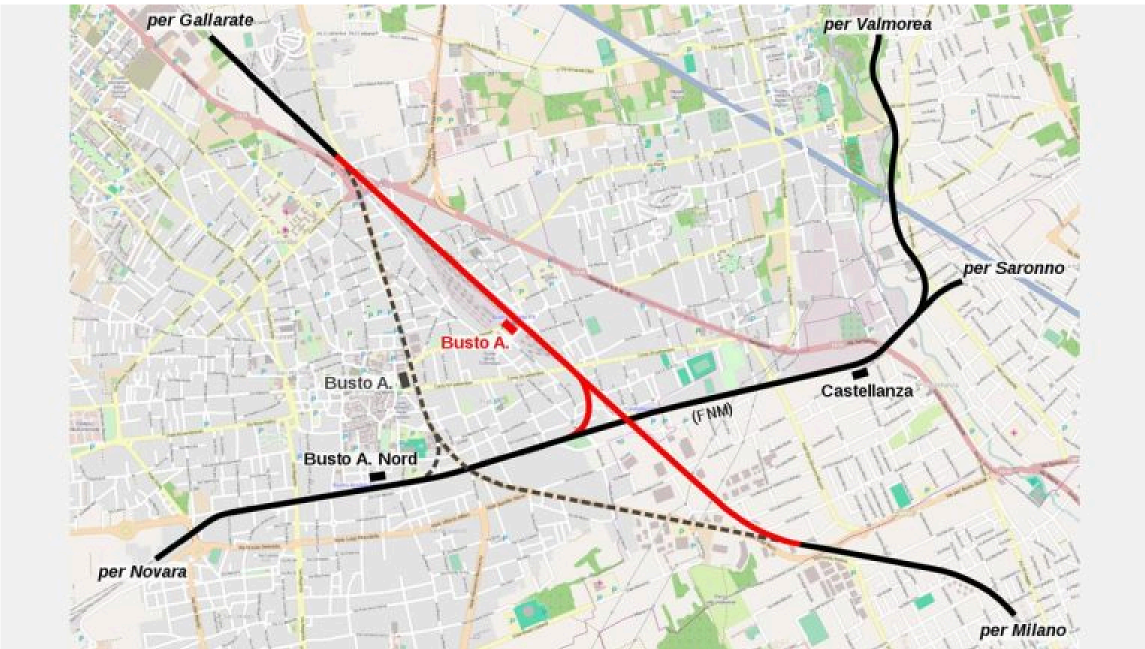
Recentemente l'amministrazione comunale di Busto Arsizio con la Famiglia Bustocca hanno celebrato il centenario della Fondazione della Stazione

Ferroviaria e tra le attività del ricco programma segnalo una ricca e interessante pubblicazione: Comitato per il centenario della Stazione Fs di Busto Arsizio, “Busto Arsizio Il secolo di una stazione 1924 2024”, Nomos, Roverchiara (Vr) 2024.



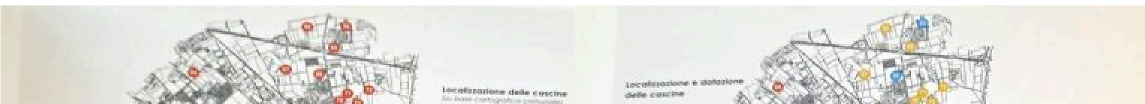
LE TRE STAZIONI

Come elemento di cronaca voglio ricordare che nel territorio di Busto Arsizio ci sono tre stazioni ferroviarie. La prima è quella delle Ferrovie dello Stato, cioè quella nuova di inizio Novecento e vicino a noi, poi c’è la Stazione Ferrovie Nord di Busto Arsizio (attivata nel il 27 giugno 1887) e, infine, quella per insistenza sul territorio comunale vi è sempre delle Ferrovie Nord quella di Castellanza che fu attivata nel 2010.



IL TERRITORIO

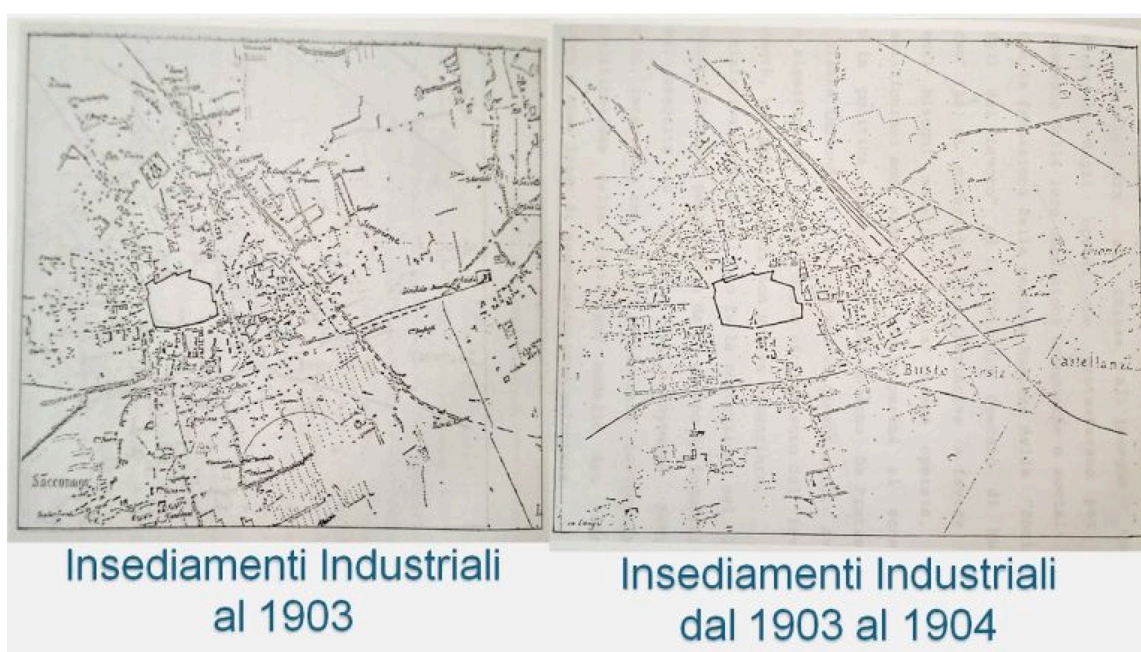
Il territorio al di là della strada ferroviaria, al di là del sottopasso di via Torquato Tasso era fatto per lo più di cascine la cui numerosità si potenziò proprio dai primi decenni del Novecento perché i costi nella zona più centrale di Busto Arsizio non erano bassi, e per lo più le aree disponibili era destinate alle fabbriche con annesse case di prestigio dei proprietari salvo soluzioni per gli alloggi dei dipendenti come nel caso dell’attuale quartiere dei Frati.





GLI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

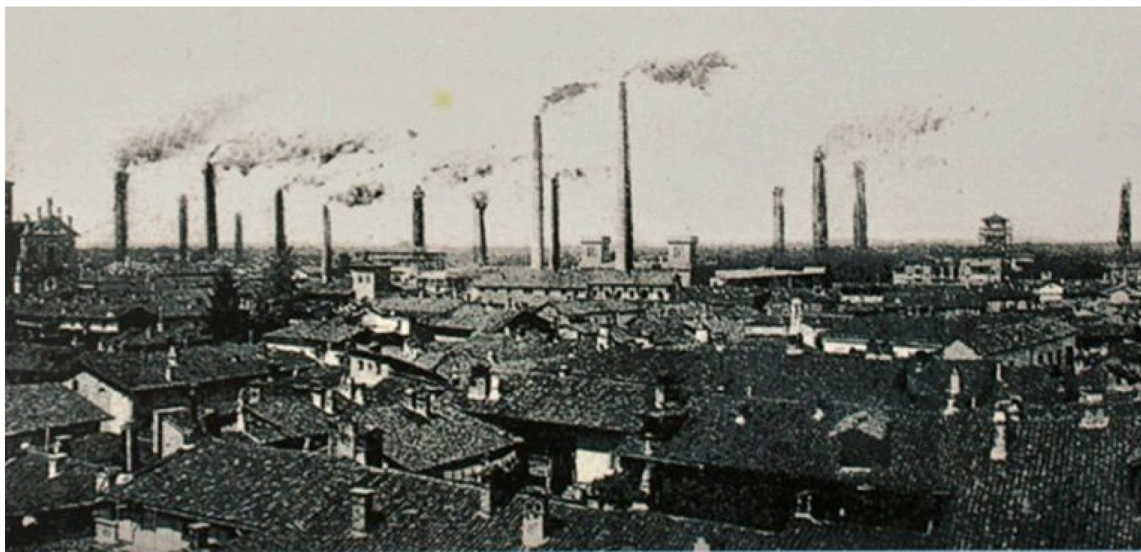
Anche le mappe tematiche dello sviluppo industriale di Busto Arsizio del 1903 e da 1903 al 1904 offrono un segnala di spostamento delle fabbriche in periferia, anche nella zona di Corso XX Settembre la cui utenza in gran parte viveva in cascine nuove o già esistenti nel nascente quartiere. Vi era una sede delle attività industriali di Vittorio Lissoni benefattore della nostra chiesa e dell'Asilo, in particolare qualche testimonianza riferisce che un numero considerevoli di bambini fosse proprie delle dipendenti di Lissoni.





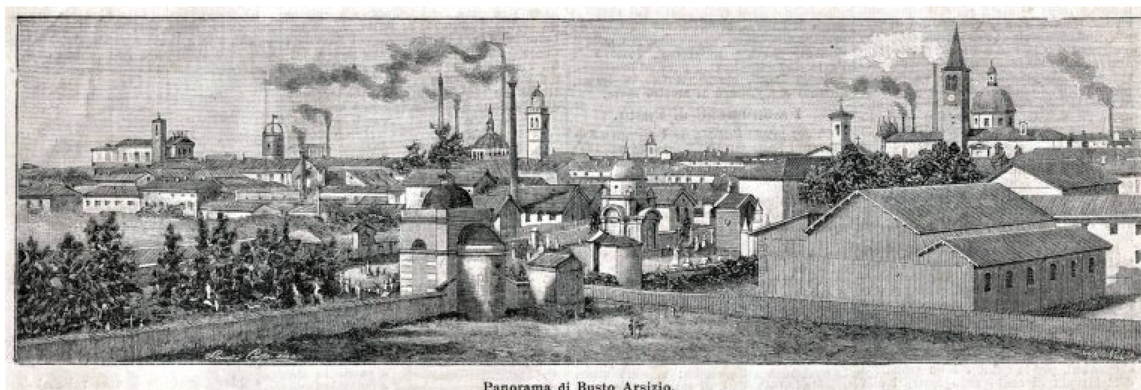
L'anima industriale che è presente nel nascente quartiere è anche chiamata a raccolta per la realizzazione delle chiese e delle sue opre asilo compreso. A fare questo invito il 15 ottobre 1923 è Mons. Carlo Castelli in occasione della posa della prima pietra della chiesa che afferma:

Panorama della città di Busto Arsizio



“*Alle battiture dei telai Busto vuole che risponda la battitura dei cuori verso Gesù Cristo.*

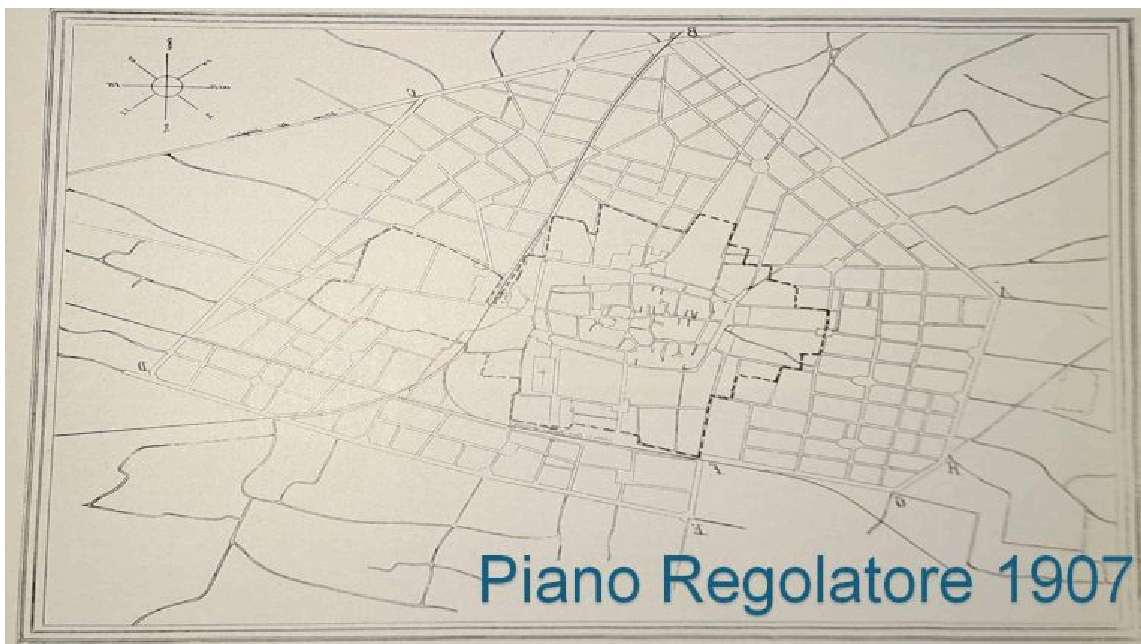
Busto industriale qui deve in breve tempo innalzare un campanile e le campane si uniranno ai fischi e alle sirene dei trecento e più stabilimenti. Busto lavora e prega, lavora, ma chiede sempre di essere unita a Dio. Tutto ciò non mi meraviglia; abbiamo messo la prima pietra, ma quante pietre si devono porre. Ma io sono convinto che le pietre Busto le troverà con la sua fede e pietà e qui si pregherà e qui si chiameranno benedizioni più elette, materiali e spirituali, sopra quanti vi avranno concorso”.


Panorama di Busto Arsizio.

SPEDIZIONI E SCAMBIO MERCI

In questa ottica si legga la scelta di trasferire nella nuova sede la stazione; l’attuale sede era proprio funzionale allo scambio merci delle fabbriche presenti a ridosso dei due lati della stazione, ovvero dal lato del Centro e Quartiere Frati e dal lato di Corso XX Settembre e quartiere Strà Ulgiàa.

Come curiosità si nota dal disegno del piano regolatore della Città di Busto Arsizio del 1907 come l’espansione partendo dal centro si andasse sviluppando intorno alle direttrici di via Mameli (che ha il suo proseguimento naturale sull’attuale via Torquato Tasso se non vi fosse stata costruita da lì a poco più di dieci anni la nuova stazione) e di Corso XX Settembre.



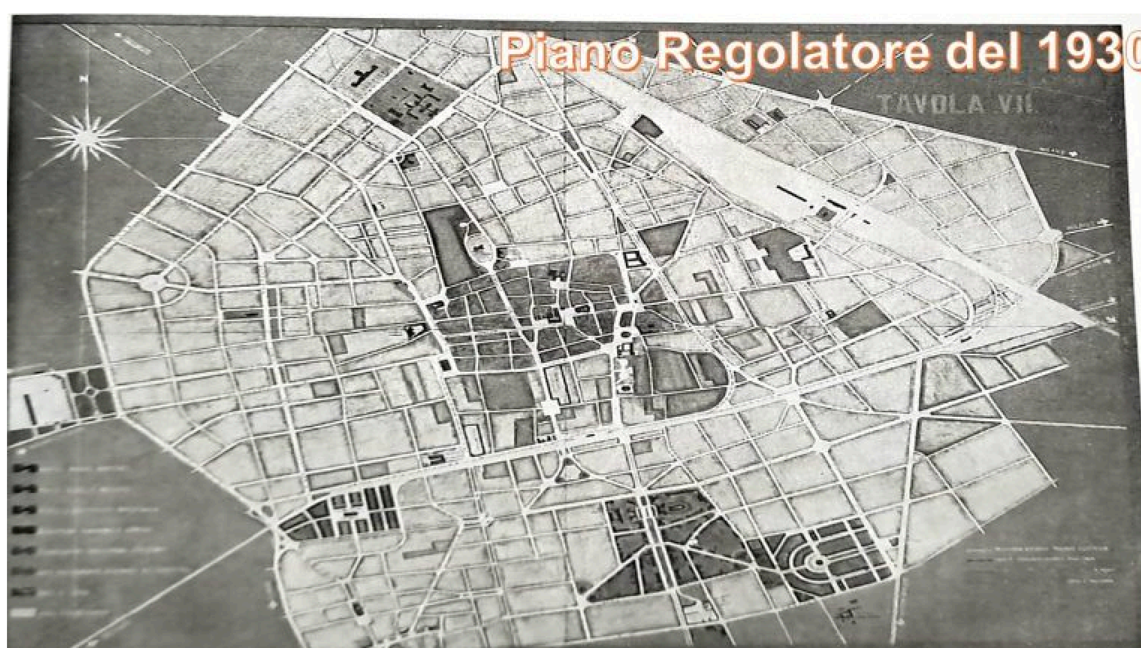
PIANO REGOLATORE
I Piani regolatori di inizio secolo danno una chiara visuale dell’evoluzione e subito dopo la identificazione del piano regolatore del 1911 della nuova stazione

ferroviaria si nota che le concessioni edilizie tra prima del 1920 e subito dopo per nuove cascine superano le 15 unità di quelle che si è riusciti con studi specifici a catalogare.



Considerando che l'area edificabile in questione è marginale e confinante rispetto al territorio comunale, si presume che uno sviluppo urbanistico, se così si può chiamare, di eguale entità sia proseguito anche oltre l'immediato confine territoriale comunale considerando che tutt'ora parte della comunità di Olgiate e Castellanza per vicinanza e consolidata tradizione segue e frequenta la chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

Sempre volendo ragionare sui Piani Regolatori quello del 1930 della Città di Busto Arsizio offre una visione di territorio urbanizzato o in via di urbanizzazione evidenziata dalla articolazione del reticolato stradale, segno che il quartiere oramai esiste.



MONS. GIUSEPPE TETTAMANTI

Nel corso del testo richiamo spesso la figura del prevosto di Busto Arsizio mons. Paolo Borroni che ha promosso tutto sé stesso perché nascesse la chiesa del quartiere, distaccandosi dalla parrocchia di San Giovanni che lui guidava. Mons. Borroni per certi aspetti cerca di seguire le ore del suo predecessore mons. Giuseppe Tettamanti.

CHIESA DEI FRATI

Questi, da prevosto di Busto Arsizio, nel 1896 si adoperò per la nascita della chiesa francescana, dei Frati o, meglio, chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, tra il 1898 e 1989 con l'impegno diretto economico dell'industriale Roberto Tosi, che si propone per appianare le divergenze dei suoi operai, a cui era stata data la possibilità di avere una casa nei pressi dell'azienda (che tutt'ora esistono lungo

via Leonardo da Vinci) ma che ora reclamavano anche un luogo di preghiera. Un imprenditore lungimirante, cosa che riscontriamo nelle sorti della chiesa dei SS.

Apostoli Pietro e Paoli in figure come Vittorio Lissoni e Luigi Milani principalmente e poi tanti altri.

MONS. PAOLO BORRONI

In cuor suo probabilmente Mons. Borroni aveva già pensato di destinare alla nuova comunità il suo don Paolo Cairoli, del resto si giustificherebbe la proposta che stesso Borroni farà al Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster (1929-1954), di rendere autonomo la chiesa quale nuova comunità distaccandola da San Giovanni dando vita alla quinta (inizialmente era la terza ma con acquisizione di Borsano e Sacconago e le relative parrocchie nel 1928 da terza diventa quinta parrocchia) parrocchia della città.

Sicuramente sarebbe stato d'accordo dell'iniziativa anche il suo predecessore ovvero il Cardinale Eugenio Tosi (1922-1929), bustocco e amico della comunità parrocchiale e di don Paolo e assiduo lettore de Il Tempio.

Per curiosità va detto che le chiese dei Santi Apostoli a Busto Arsizio sono 4 di cui tre parrocchie, Santi Apostoli, Borsano e Sacconago che ha due chiese dedicate ai Santi Apostoli la vecchia e la nuova.



MONS. PAOLO BORRONI E DON PAOLO CAIROLI

Il legame tra Borroni e Cairoli porterà tanti frutti ovvero la visione di offrire assistenza spirituale nei quartieri di Mons. Borroni trova i in don Cairoli un support molto importante.





Infatti, va considerato che oltre al nostro quartiere Mons. Borroni inizia con gli anni 30 a pensare anche alla chiesa di un altro quartiere che vedrà poi con il tempo, anche con impegno informativo di raccolta fondi da parte di don Paolo Cairoli con "Il Tempio", il riferimento è alla chiesa di Sant'Edoardo.

SANT'EDOARDO

Quindi ai Santi Apostoli, e alla chiesa della Cascina del Buon Gesù don Paolo pensa anche a favorire la raccolta fondi per la chiesa di Sant'Edoardo. Qui il 15 luglio del 1938 giungeva don Ambrogio Gianotti che lasciava l'abitazione e la collaborazione presso l'oratorio Maschile di San Luigi, come precedentemente aveva fatto quindici anni prima don Paolo Cairoli.

Sul "Il Tempio" dell'aprile 1938 si annuncia la nascita della nuova chiesa parrocchiale di Sant'Edoardo ovvero di Strà Brughetto.

BUON GESU'

Ricordo che don Paolo diventa delegato vescovile della chiesa della Cascina del Buon Gesù dal marzo 1929 e fin dai primi mesi, si legge nel Chronicon di questa parrocchia, si dedicò a ravvivare la pratica cristiana alquanto sopita nella maggior parte della popolazione per mancanza di assistenza religiosa. Qui si fece aiutare anche da don Aldo Bedetti che lo collaborava ai Santi Apostoli e a seguire vi prese dimora fissa don Giovanni Greco.

LA TERZA OVVERO QUINTA PARROCCHIA

Da queste premesse acquista un ruolo importante la data che segna l'avvio della fondazione di quella che sarà, nell'idea del Prevosto di Busto Arsizio, Mons.

Paolo Borroni, e del Cardinale di Milano, Mons. Eugenio Tosi (dal 7 marzo 1922 arcivescovo di Milano, e dall'11 dicembre 1922 Cardinale della Chiesa Ambrosina), la terza parrocchia cittadina: chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Di fatto il ritardo nella costruzione e la fusione del comune di Busto Arsizio accorpando quelli di Sacconago e Borsano la fa diventare la quinta.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI GENERALI

Per un riferimento bibliografico generale si rimanda a: *IL TEMPIO Primo centenario del bollettino del "don Paolo"*, a cura di Michele Schioppa, Busto Arsizio 2024.

Inoltre, l'approfondimento delle tematiche è avvenuto in occasione delle due mie relazioni cronistoriche: "cronaca della nascita di una comunità parrocchiale" del 28 ottobre 2023 e ancora "don Paolo Cairoli, primo parroco ma non solo"" del 19 novembre 2023, entrambe tenute in occasione delle celebrazioni del "Centenario della posa della prima pietra della nostra chiesa parrocchiale" dei SS Apostoli Pietro e Paolo di Busto Arsizio.

SOSTENTAMENTO E ORGANIZZAZIONE RELIGIOSA

La comunità nascente nel nuovo quartiere svolgeva una vita agricolo nelle cascine, e quella di operai nelle fabbriche. Molti venivano e vivevano nelle cascine così da abbinare il lavoro in azienda con la coltivazione della terra e l'allevamento degli animali affidati, magari, a chi non aveva più l'età o era idoneo al lavoro nelle fabbriche.

STILE DI VITA

Questo stile di vita richiamava una struttura della famiglia e delle sue abitudini legate al culto e la nascita di chiese, poi via via divenute parrocchie, come accadde anche con la chiesa dei frati circa mezzo secolo fa, era una dimensione non solo spirituale ma anche sociale e assistenziale.

OPERE PARROCCHIALI E SUORE MISERICORDINE

Un'assistenza che alimenta lo spirito e il corpo, dagli asili agli oratori (maschili femminili Convegno, etc), ma anche sociale e assistenziale con le diverse forme costituite che nel caso dei Santi Apostoli prenderà la forma con le suore Misericordine in parte affidate all'asilo e all'oratorio femminile e in parte a opere sanitarie e assistenziali dei fedeli del quartiere e non solo. Ci sono testimonianze che la loro opera andava oltre il quartiere, ad esempio a Olgiate Olona, a riprova che il territorio di riferimento della chiesa va oltre il quartiere bustocco, come ricorda la testimonianza della Maestra Grazia Ghidelli.

LEGGI DELLO STATO E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE E RELIGIOSA

Se da un lato, per il bisogno di dare formazione e scolarizzazione a tutto il popolo italico, le norme piemontesi, applicate in Lombardia, dopo 1859 richiedevano l'apertura delle Scuole Primarie, Busto Arsizio già era in stato avanzato in questa strada.

Infatti, già prima la città era organizzata con strutture e a metà del 1800 vi era un Asilo anche presso la Basilica di San Giovanni.

BUSTO ARSIZIO STRUTTURALMENTE AUTONOMA

In occasione della nomina di Busto Arsizio a «Città», nel 1864, il consiglio comunale stanzia una spesa straordinaria di 30.000 lire per l'istruzione.

Un vero e proprio edificio scolastico, la «Manzoni» ci sarà dopo 40 anni ma il problema non si risolverà visto il costante aumento della popolazione.

Nel mentre nascono le scuole «A. Manzoni» nel 1903, «G. Carducci» nel 1907, «E. de Amicis» nel 1908 e «N. Tommaseo» nel 1911. Sorvolando le altre istituzioni tecniche, ginnasiali, liceali etc. mi piace ricordare che nel 2000 in città si registra la nascita degli Istituti Comprensivi.

ISTRUZIONE E RELIGIONE

Con il prevosto mons. Tettamanti dal 1872 a 11 anni era prevista la Comunione ma a 7 anni già le confessioni, da qui era necessario (e lo farà anche il successore il prevosto mons. Bonomi) creare e rendere funzionanti sugli asili ancorché quelli parrocchiali.

Nel 1872, per contestualizzare, ci sono già operativi diversi asili rionali, in particolare quelli più grandi sono quelli di San Giovanni Battista e quello di San Michele Arcangelo.

Tra gli Asili storici c'è l'Asilo di Sant'Anna che dal 27 dicembre 1859 risiede a ridosso del quadrante storico dell'Antica Busto Arsizio. Questo stesso Asilo infantile nel 1863 per Regio Decreto, fu eretto in Ente Morale.

A *SCUEA TERESEN*

Fino alla fine dell'Ottocento, ovvero fino all'anno 1900, in piazza San Giovanni esisteva, "in faccia al Mortorio", esisteva una sorta di primordiale asilo: parlo de la *Scuea Teresen*.

In effetti era più un "Luogo" ovvero una "Sala di Custodia" come da memorie storiche, nato a metà Ottocento.



Anno VIII. FEBBRAIO 1932 N. 2

IL TEMPIO

— 30 —

A SCUEA TERESÉN

Qualcuno bisogna bene che la ricordi questa istituzione ormai scomparsa da più che un trentennio. C'era una volta - par di raccontare una favola, ma è verità - in piazza S. Giovanni, quasi in faccia al Mortorio (quale contrasto tra i morti da secoli e gli appena divezzati dal seno materno!) un raduno di bimbi, molti dei quali avevan passato da poco i due anni, che si chiamava "Scuea Teresén", dal nome della prima sovraintendente Teresina, sorella al fondatore Carlo Marchesoli. La data precisa di fondazione sfugge alla indagine. Non siamo lontani dal vero, però, fissando l'epoca di sua nascita intorno alla metà del secolo scorso. La sua fine, per contro, è certa: nel 1900. Ha durato quindi - poco più, poco meno - cinquant'anni.

CAROLINA MILANI

A questa scuola *sui generis*, venivano "portati" o trascinati a mano i piccoli mocciosetti, per essere lasciati in custodia. Le madri povere, che avevano bisogno di andare a fare "i mestieri" per procurarsi quel tanto che servisse ad arrotondare il bilancio famigliare e non avevano nessuno a casa che potesse sorvegliare le tenere loro creature, le depositavano, "bagagli viventi", alla "Scuea Teresén".

Io non ho potuto conoscere personalmente la Teresina e nemmeno sono riuscito a rintracciare una sua fotografia. Ho conosciuto benissimo invece l'insegnante che le è succeduta, la Carolina Milani e meglio ancora la sua collaboratrice Angela Milani, tutt'ora vivente e in ottima salute, alla bella età di 84 anni.

Era la *Caraleu* una donna tarchiatella e, quando l'ho conosciuta io, già anzianotta. Dotata d'una pazienza insuperabile e di un saper fare meraviglioso. In mezzo alla sua tribù di "caragnosi" dominava come una regina. Ed aveva la sua dama di... corte (la scuola, nei giorni di bel tempo, si svolgeva particolarmente in *corte*, cioè nel cortile) l'*Angiulea*, la quale, a sua volta, quando il numero dei ragazzi era grande, si faceva dare una mano da una ragazza "tracagnotta" che teneva due bimbi in braccio in una sol volta ed era specializzata nella pulizia del corpo (naso e retrospettive) dei custoditi.

La "Scuea Teresen" aveva una tariffa mensile (una lira) per gli "abbonati" e un *forfait* di una palanca "al tocco" per gli "occasionali". Perchè la porta della scuola era sempre aperta e chi voleva depositare il "caragnoso", anche per qualche ora soltanto, poteva farlo: "*Caraleu, ma tigni chì ul fiœu un momentu ch'ho d'andà a fà i facci? - Ma sì car Signui! Scià, vègn chì balén, ch'a ta dò ul bèl*"... L'affare era combinato. La spesa: una palanca o un palancone in ragione delle ore di custodia.

ANGELA MILANI (tutt'ora vivente)

Per gli "abbonati" che pagavano "un palancon al dì" c'era, oltre la custodia, un "tazzinén" di minestra. Ma la refezione non era obbligatoria. Buona parte la portavano con sè: un boccone di pane, una grana di formaggio, due fichi secchi e, d'estate, un grappolo d'uva. Nulla andava "trasato", perchè la *Caraleu* sapeva ben compartire la grazia di Dio fino al godimento dell'ultima bricciola. Anche coloro che non tenevano che duro pane, un "puncieu d'uga" per companatico riescivano ad averlo, poichè la *Caraleu* aveva la "maestria" di farne di un grappolo dieci o venti se occorreva. E poi c'eran delle signore caritatevoli - visitatrici volontarie della scuola - le quali, ogni tanto, portavan il "pantramvai" o delle caramelle. Allora era festa: non "caragnava" più nessuno ed anche quelli che avevano "bibì" eran guariti come d'incanto.

IL PORTONE

In mezzo a tanti bimbi non ancora ben "addomesticati", naturalmente, c'era sempre "concerto". Bastava metter testa alla porta del cortile per sentire d'ogni "musica". Le linguaccie e i "palatuni" dicevano, per via del "caragnamento" pressochè permanente, che "in faccia al mortorio c'è il martirio". Ma non era vero. La *Caraleu* faceva dei miracoli. A chi raccontava la storia del "mago sabino", a chi quella del "tredasén", pur di tenerli vispi. E quando le storielle non servivano ad asciugar lagrime, ricorreva ad un rimedio estremo ed infallibile: "i burletti da pòm". Che cosa poteva fare di più questa povera donna, che Dio la ricompensi in tanta gloria!

La *Caraleu* sapeva utilizzare gli stessi ragazzi più grandicelli, così da farne dei suoi aiutanti e collaboratori. Nelle ore di ricreazione (in verità la scuola era una ricreazione in permanenza), infatti, gli anziani insegnavano ai novellini i giuochi di quel tempo: la

— 33 —

"gira girimbella", la "gòssa", il "fiola furia" e "ul schittieu".

La "Scuea Teresén" era una istituzione che stava all'intermedio tra l'asilo infantile e il nido d'infanzia. Molta gente l'ha frequentata ed ha serbato un non sgradito ricordo. Il povero nostro Cardinale Tosi, c'è stato da bambino e l'ultima volta che venne a Busto prima di morire riconobbe nella *Angiulea Milani* l'assistente dei suoi primi anni e con essa si intrattenne amorevolmente a ricordare i tempi ormai lontani.

IL CORTILE

Ora il clima è alquanto mutato e una scuola di questo genere non si riescirebbe più a concepirla, specie se si tien presente che si svolgeva all'infuori di qualsiasi sorveglianza igienica e in ambienti da catacomba. Tuttavia in allora ha fatto molto bene e valeva la pena di ricordarla.

CARLO AZIMONTI

PRIMI ASILI

La sua organizzazione era lontana dal primo asilo italiano nato nel 1828 a Cremona destinato a "otto bambini agiati" promosso da Ferrante Aporti. Esperienza anche lontana da quella iniziata a Milano con i primi asili o scuole per l'infanzia del 1836 per opera di Giuseppe Sacchi (1804 – 1891), segretario della Commissione per gli Asili di Carità per l'Infanzia, che voleva riproporre l'esperienza di Cremona. In effetti a Milano si ricorda anche la fondazione del primo asilo nido denominato "Ricovero per lattanti" destinato ai figli delle operaie, ed era un'istituzione laica e gratuita, sostenuta dalla filantropa Laura Solera Mantegazza.

Le altre scuole per l'infanzia o Asili di Busto Arsizio rispondeva, o cercavano di rispondere, con tanto di insegnanti (talvolta suore o nobildonne impegnate in opere caritatevoli) all'esperienza di Cremona e Milano.

ESPERIENZA BUSTOCCA

Diversa era l'esperienza de la *Scuea Teresen*, nata a metà Ottocento, che un secolo fa viene ricordato, già non più funzionante da un trentennio, come "un raduno di bimbi, molti dei quali avevan passato da poco i due anni".

Il nome *Scuea Teresen* veniva dal nome della prima soprintendente Teresina Machesoli, ovvero la sorella del fondatore Carlo Marchesoli.

SCUOLA SUI GENERIS

Qui, leggiamo da Il Tempio, "venivano portati o trascinati a mano i piccoli mocciosetti, per essere lasciati in custodia. Le madri povere, che avevano bisogno di andare a fare "i mestieri" per procurarsi quel tanto che servisse ad arrotondare il bilancio famigliare e non avevano nessuno a casa che potesse sorvegliare le tenere loro creature, le depositavano "bagagli viventi" alla *Scuea Teresen*".

EVOLUZIONE DELLA *SCUEA TERESEN*

Con gli anni la *Scuea Teresen* si è evoluta al punto da avere più una struttura scolastica e infatti si ricordano le maestre che sono subentrare alla signora Teresina come la Maestra Carlina Milani e la sua collaboratrice Angela Milani.

TARIFFE DELLA LA *SCUEA TERESEN*

La tariffa mensile era di una lira, anche se era possibile l'affidamento solo per qualche ora con un forfait di una palanca per gli occasionali, salvo diverso accordo "alla consegna". Per gli abbonati e per chi pagava l'intera giornata nel prezzo era compresa la minestra anche se non era obbligatoria la refezione e quindi per risparmiare i piccini portavano con sé i "frutti" del lavoro di casa prodotti nelle cascine come poteva essere un boccone di pane, una grana di formaggio, due fichi secchi o un grappolo d'uva. Chi non poteva permetterselo qualcosa, comunque, mangiava sia per la bontà delle maestre sia per la bontà delle signore caritatevoli.



DALLA SITUAZIONE GENERALE A QUELLA PARTICOLARE VERSO L'ASILO "LISSONI"

Ho presentato il contesto territoriale e sociale, la funzione organizzativa religiosa e l'impostazione assistenziale formativa degli asili nel territorio di Busto Arsizio. Ora serve capire come nasce la comunità dei Santi Apostoli che porta con sé l'Asilo parrocchiale "Giuseppina Lissoni".

15 OTTOBRE 1923 INIZIO UFFICIALE DELLA NUOVA CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

La storica data è da cui tutto parte è quella del **15 ottobre 1923**.

La decisione di garantire ai fedeli di Strà Ulgiàa (Strà Olgià, Strada per Olgiate) è direttamente subordinata al riassetto urbano maggiormente compromesso dal

trasferimento della Stazione Ferroviaria dal centro alla periferia, segnando di fatto l'isolamento di una parte del territorio parrocchiale che già nei primi anni della nascente chiesa parrocchiale conta circa tremila anime.

Il nascente quartiere era detto anche degli «Zecchi sloacchi» in quanto, dal lato di Olgiate Olona e verso Solbiate Olona (attuale zona supermercato Iper), che per le poche cascine facevano riferimento a questo nascente quartiere, vi area più ampia dove era stato localizzato il cimitero dei soldati cecoslovacchi.

Nascita della Parrocchia
Posa prima pietra 15 ottobre 1923
Ecco il testo dell'iscrizione a ricordo della solenne cerimonia:
A PERPETUARE L'INNO DELLA FEDE AVITA
E LA MEMORIA DEI SUOI FIGLI
GLORIOSAMENTE CADUTI
BUSTO CATTOLICA E GENEROSA
COL SUO PREVOSTO
PLAUDE A S. E. MONSIGNOR CASTELLI
BENEDICENTE
LA PRIMA PIETRA DEL TEMPIO
AGLI APOSTOLI PIETRO E PAOLO
DEDICATO

NASCITA DELLA PARROCHIA

L'elevazione a parrocchia arriverà il **12 ottobre 1930** diventando la quinta chiesa parrocchiale di Busto Arsizio solo perché nel 1928 si accorpano i comuni di Borsano e Sacconago e le rispettive parrocchie conservano tale titolarità.

PRIMI INTERVENTI NEL 1922

Già nel 1922 Mons. Borroni è intento a realizzare il progetto, come ricorderà poi Carlo Azimonti, informandoci che un bel dì Borroni prese sottobraccio Cairoli e lo portò, probabilmente percorrendo via Pisacane (via Genova è il proseguimento di tale strada e fino agli anni Venti portava tale nome) nel nostro quartiere spiegando il suo intendo.

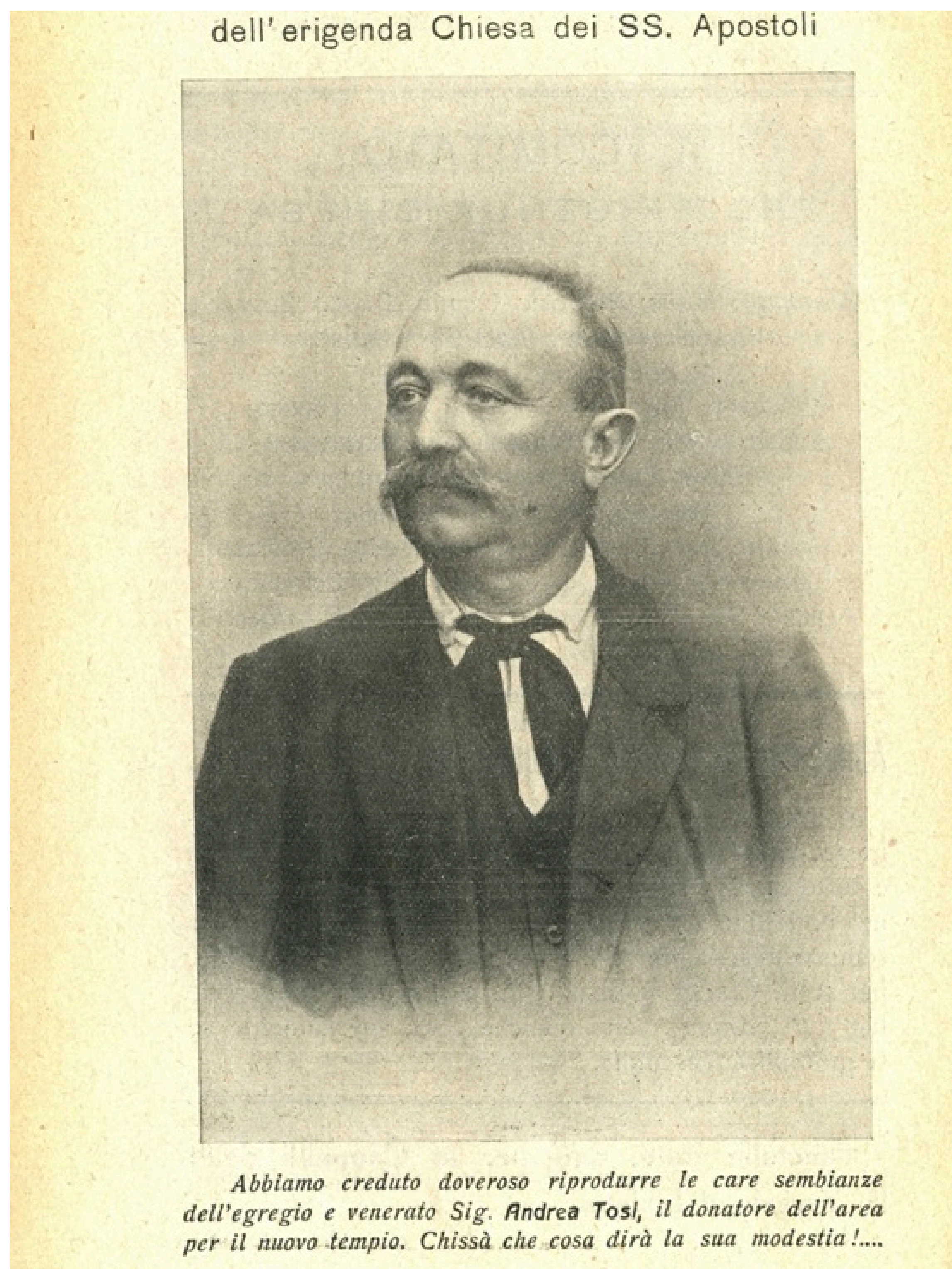
ACCETTAZIONE DI DON PAOLO CAIROLI

Don Paolo accettò di buon grado pensando innanzitutto a un luogo per ricordare i caduti bustesi (era nel suo cuore realizzare un luogo in cui ricordare i caduti della guerra), da qui il progetto della Cripta e poi della Chiesa superiore. Naturalmente nell'idea vi erano tutta una serie di opere da realizzare compreso l'Asilo parrocchiale.

ANDREA TOSI

Il progetto si concretizza grazie a un benefattore bustocco, il cav. Andrea Tosi, detto Pecén, morto nel settembre 1925, che tra la primavera e l'estate del 1923 dona un appezzamento di terreno su cui erigere la nuova chiesa.

La PAGINA D'ORO



Abbiamo creduto doveroso riprodurre le care sembianze dell'egregio e venerato Sig. **Andrea Tosi**, *il donatore dell'area per il nuovo tempio. Chissà che cosa dirà la sua modestia!....*

SEGNI PREMONITORI

Questi due "segni" si concretizzarono con l'intervento, a nome e per con- to del bustocco Card. Tosi, di Mons. Carlo Castelli, Arcivescovo di Fermo e già Prevosto di Busto Arsizio (parroco di San Giovanni e vicario forane- o della pieve) dal 1901 al 7 dicembre 1904 allorquando sarà consacrato vescovo celebrando la sua prima messa pontificale a Busto Arsizio.

BENEDIZIONE DI PIO XI

Già nel settembre del 1923 giungeva la benedizione autografa della nascente chiesa destinata a ricoprire il ruolo di parrocchia (Mons. Castelli nel suo discorso della posa della prima pietra dirà apertamente che si è in procinto di "edificare una nuova Chiesa, che diventerà anche Parrocchia") dal Santo Padre, Papa Pio XI, grazie anche a un amico speciale della nostra comunità parrocchiale: il Cardinale Tosi.

POSA PRIMA PIETRA

Si giunge così al 15 ottobre 1923, giorno della posa della prima pietra della chiesa parrocchiale che vedrà la luce dopo 12 anni circa passando per la chiesa di legno, A' Camana (autunno 1924), e per la Cripta (dal 18 giugno 1926) poi dedicata alla memoria dei caduti bustocchi (dal 15 novembre 1936). È significativa la presenza di Mons. Carlo Castelli e di Mons. Paolo Borroni, in quanto quest'ultimo fu anche il suo successore come Prevosto.

CRONCA DI UN GIORNO

In quel 15 ottobre "alle 15:00 il corteo delle automobili recanti S. E., il clero e le autorità, mosse verso il luogo ove sorgerà in Strada Olgiate la nuova Chiesa dei

SS. Pietro e Paolo. Gli abitanti del rione avevano preparate le cose per bene: dei cavalieri, su cavalli bardati a festa, precede- vano la sfilata, e una squadra di ciclisti fiancheggiavano l'automobile dell'Arcivescovo.

POPOLAZIONE

Molta gente lungo il percorso". In questa folla un sacerdote animava i giovani festosi per il lieto evento, quello stesso che da lì a un anno (30 novembre 1924), nella "camana" inizierà a curare la nascente comunità parrocchiale: don Paolo Cairoli (segretario del comi- tato della erigenda chiesa). Ecco il testo dell'iscrizione a ricordo della solenne cerimonia:

"**A PERPETUARE L'INNO DELLA FEDE AVITA / E LA MEMORIA DEI SUOI FIGLI / GLORIOSAMENTE CADUTI / BUSTO CATTOLICA E GENEROSA / COL SUO PREVOSTO / PLAUDE A S. E. MONSIGNOR CASTELLI / BENEDICENTE / LA PRIMA PIETRA DEL TEMPIO / AGLI APOSTOLI PIETRO E PAOLO/ DEDICATO**".

Qui finisce la trascrizione dell'iscrizione.



POSSIBILE ISPIRAZIONE DEL NOME DELLA CHIESA

Forse, e con molta probabilità, vista la presenza di chiese intitolate agli Apostoli Pietro e Paolo nelle frazioni di Sacconago e Borsano, che fino alla fine degli anni Venti dello scorso secolo erano comuni a sé stanti, la dedicazione della nascente terza parrocchia ai Santi Apostoli Pietro e Paolo per il Prevosto mons. Paolo Borroni sembrò naturale.

DON PIO CHIEPPI

È pur vero rilevare come questo invito, in qualche modo, gli fosse giunto anche da don Pio Chieppi parroco di San Michele che ne ricordo commemorativo fatto l'8 febbraio 1914 dall'avv. Pietro Tosi esprimeva il bisogno per la comunità di una chiesa dedicata. Don Pio Chieppi (1848-1913) si adoperò per il riconoscimento della chiesa di San Michele Arcangelo come parrocchia e ciò accadde nel 1906 e lui ne divenne primo parroco con l'aiuto del sindaco Pietro Tosi e la sua influenza sul cardinale Ferrari.

Per conferma di questa tesi si rimanda allo studio a firma di Emanuele Kubler Bisterzo dal titolo "«Che dirà un parrocchiano?» Commemorazione del sindaco Pietro Tosi in Memoria di don Pio Chieppi" in "Almanacco della Famiglia Bustocca per l'anno 2024" a cura della Famiglia Bustocca (Tipi Magicgraph, Busto Arsizio, dicembre 2024) pagg. 72-94, in particolare pagg.80 e 90.

MONS. CARLO CASTELLI

Mons. Carlo Castelli, Arcivescovo di Fermo e già Prevosto di Busto Arsizio (parroco di San Giovanni e vicario foraneo della pieve) dal 1901 al 7 dicembre

1904 allorquando sarà consacrato episcopo celebrando la sua prima messa pontificale a Busto Arsizio è stato nel suo discorso spiega le motivazioni della denominazione della chiesa. Mons Castelli e don Pio si conoscevano e quindi resta l'idea nativa quale sprono di don Pio.

Infatti, il 15 ottobre 1923, prima della benedizione della prima pietra della nostra chiesa fa un discorso e in un passaggio dice:

"*A Busto ora ci sono due Parrocchie, S. Giovanni e S. Michele, ed ora ne dedicherete una agli Apostoli Pietro e Paolo. S. Michele, il vincitore di Satana, il vessillifero del diritto di Dio, il vessillifero della gloria di Dio. Colui che alla falange rivoltosa tuonò il Quis ut Deu ? e la precipitò nell'inferno.*

S. Giovanni che è il vessillifero del Verbo Incarnato.

Era conveniente quindi che il nuovo tempio fosse dedicato ai fondatori della Chiesa, che sono tutti gli apostoli e specialmente Pietro e Paolo. Pietro, l'uomo dalla fede grande, dall'entusiasmo, l'uomo dei grandi peccati, ma anche dei grandi pentimenti. Paolo, il terribile persecutore, il vinto di Damasco, che si fa apostolo e vaso di elezione".

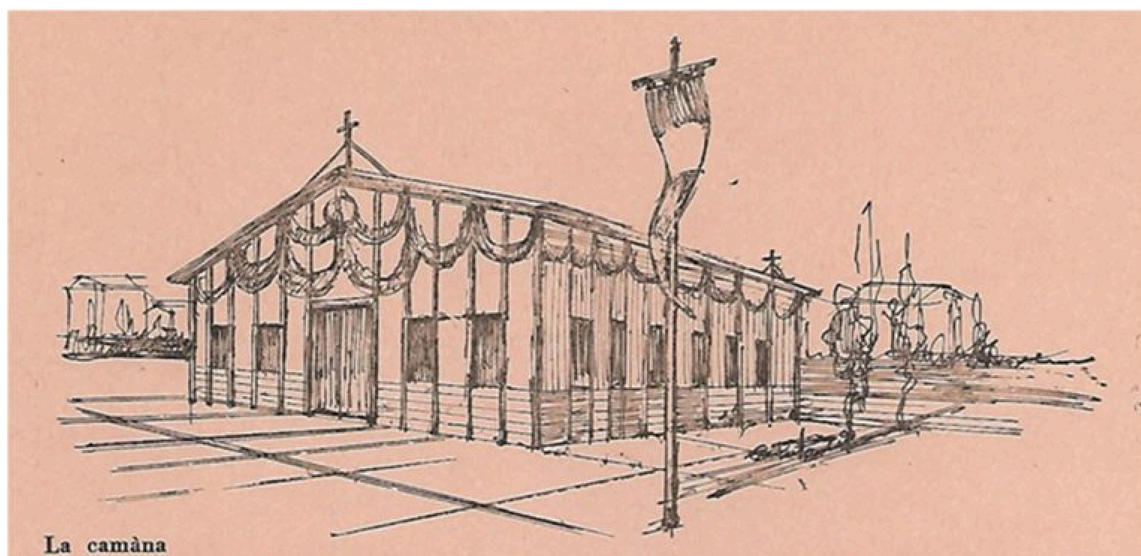
RIEPILOGO PER COSTRUZIONE DELLE PRIME OPERE DELLA CHIESA

Come sappiamo nel corso del 1922 mons. Borroni coinvolge don Paolo Cairoli nella realizzazione del sogno di far nascere una nuova comunità parrocchiale mentre nel primavera del 1923 vi è la benedizione per la realizzazione dell'opera da parte dell'arcivescovo card. Eugenio Tosi, con l'estate la donazione del terreno dove erigere la chiesa e a seguire nel settembre la benedizione del Santo Padre Pio XI; ciò porta mons. Carlo Castelli alla posa della prima pietra (15 ottobre 1923).

LA CAMANA

Considerato il periodo invernale, bisognerà attendere la primavera estate del 1924 per la realizzazione de "A' camana", ovvero della prima chiesa fatta di legno e lamiera che don Paolo definisce "una povera catapecchia non invidiabile neppure ai negri dell'Africa Centrale".

Questo luogo sarà operativo dal 30 novembre 1924 con la prima messa presieduta dal prevosto mons. Borroni che presenta alla comunità don Paolo Cairoli. In quello stesso giorno il sacerdote lascia la guida dell'Oratorio Maschile "san Luigi", dell'Unione Giovani della chiesa di san Giovanni e la comunità Scout di Busto Arsizio, conservando l'incarico di cappellano del locale carcere preso nel 1922.


La camàna

IL TEMPIO

Il mese successivo, dicembre 1924, don Paolo già dà vita al bollettino mensile "Il Tempio" che costituirà non solo uno dei più validi strumenti informativi della città

e cronaca della fase costruttiva della erigenda chiesa ma anche strumento di raccolta offerte sia generali che specifiche. Da quel novembre 1924 è un crescendo che trova la massima espressione nell'anno 1925 con risvolti tra il 1926 e il 1928.

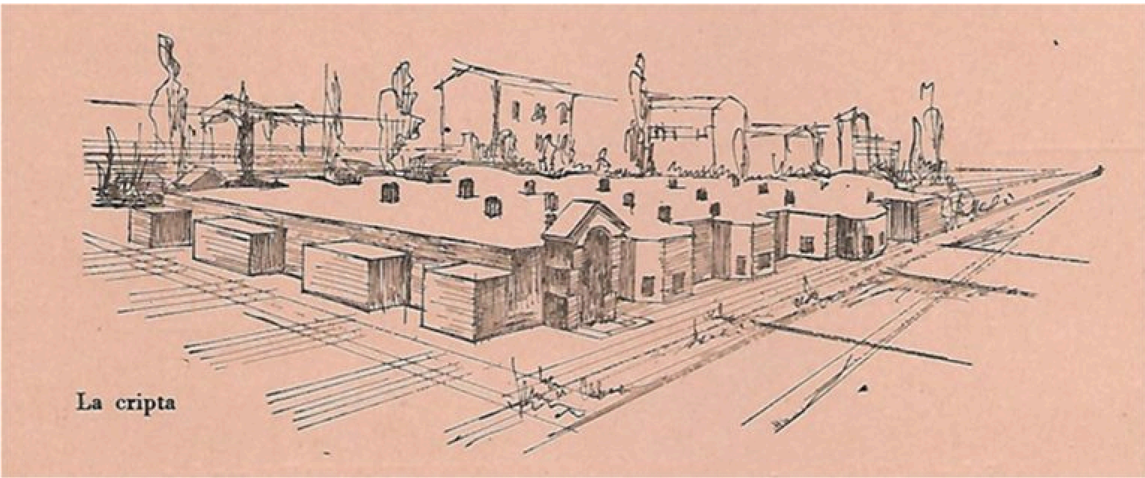


IL COMITATO DELLA PRO ERIGENDA CHIESA

Dal 1924 viene costituito il Comitato della Pro Erigenda Chiesa.

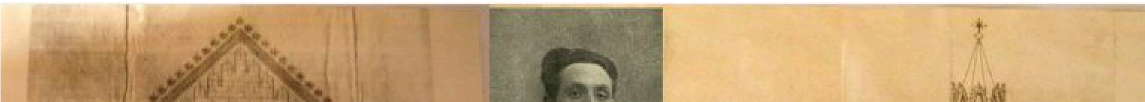
Ecco la composizione: Presidente: Mons. Prevosto comm. Paolo Borroni, Vicepresidente: Tosi Sig. Andrea; altri componenti Zucca Can. D. Emilio, Pensotti Sig. Ezio, Tosi Ing. Gaspare, Castiglioni Sig. Giuseppe fu Francesco, Bossi Cav. Carlo fu Rodolfo, Tosi Sig. Paolo di Andrea, Candiani Ing. Paolo, Landoni Sig. Narciso, Larghi Sig. Giovanni, Giavini Sig. Battista, Albero Sig. Felice, Reguzzoni Sig. Angelo e naturalmente Cairoli Can. don Paolo con funzione di Segretario.

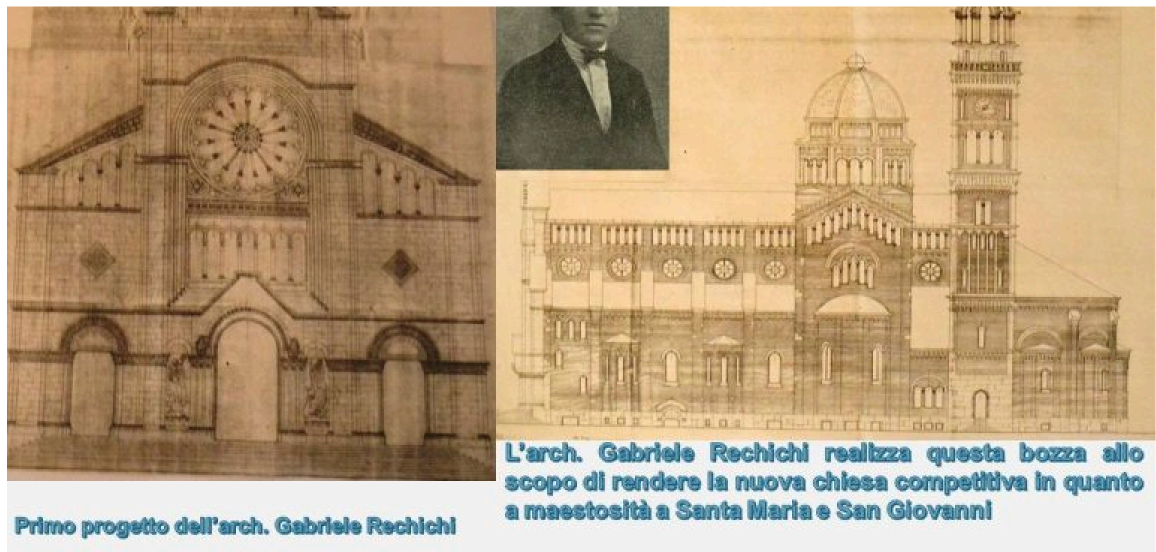
Per quanto la denominazione fosse incentrata sulla chiesa essa non intendeva la sala liturgica ma tutte le opere della comunità, compreso l'Asilo parrocchiale.


La cripta

DURATA DEL COMITATO

In effetti, l'operosità del comitato resse dal 1924 fino al 1932 allorquando essendo stato destinato il capitale preventivato, più le ulteriori aggiunte di donazioni, alla sola realizzazione della Cripta, si decise con una riunione il suo scioglimento, liberando dall'incarico l'Arch. Rechichi e dando piena autonomia a don Paolo per la eventuale futura realizzazione dell'opera. Il progetto dell'Arch. Rechichi veniva realizzato dal marzo 1925 dalla ditta del capomastro Eugenio Castiglioni, mentre l'inaugurazione si ebbe il 28 giugno 1926 da parte di Mons. Borroni.





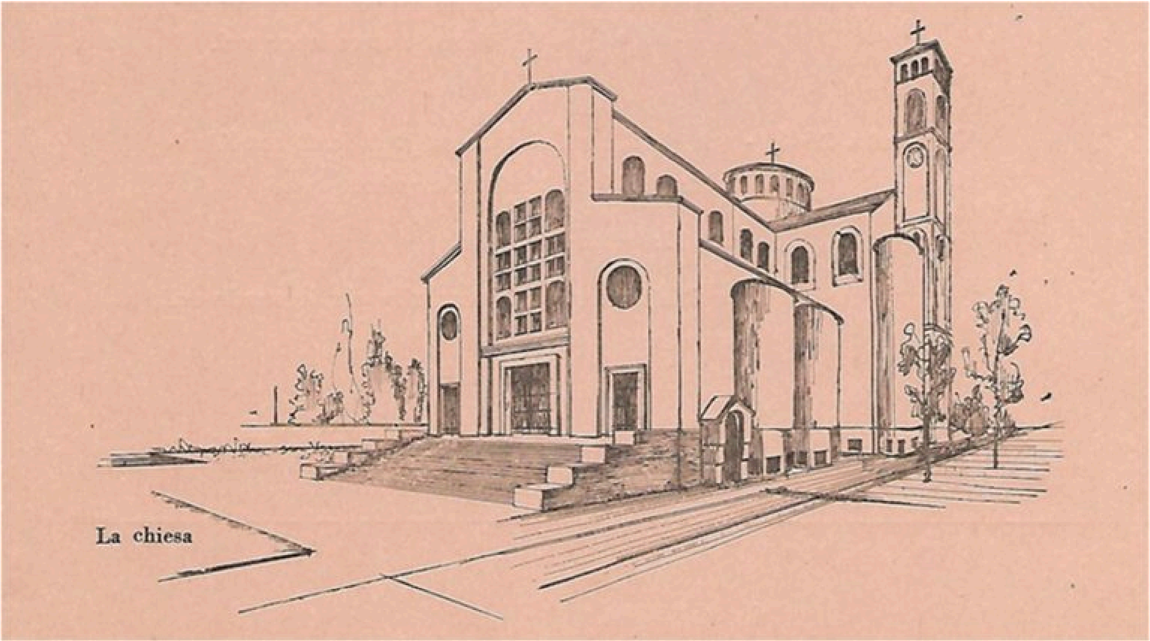
FINE DEL CAPITALE

Va detto che il capitale preventivato doveva, secondo il piano nelle fasi progettuali coprire le spese sia per la cripta che per la chiesa superiore. Però sembra che il preventivo fosse sbagliato e poi dopo si scoprirà che una part dei lavori forse non erano stati neanche fatti a regola d'arte.

Va detto che in questo periodo arrivavano anche le donazioni e i plausi anche dal Comune di Busto che il 4 aprile del 1928 donava altre 5000 lire.

Uno dei problemi era stato, nel frattempo, gli interessi per i prestiti richiesti che nel gennaio 1927 ammontavano ancora a 720 000 lire.

Certo che, se prima la chiusura degli opifici facevano poco sperare, dopo la crisi del 1929, l'opera era ancora più ardua.









NUOVO PROGETTO

Successivamente per la realizzazione della chiesa si accettò la proposta progettuale dell'ing. Italo Azimonti che si calava per le fondamenta e la struttura perfettamente sulla sottostante cripta. Il progetto fu poi realizzato dalla ditta dall'ing. Piero Tosi.

Così, grazie alla Provvidenza, don Paolo espletò le pratiche burocratiche nella primavera del 1934 e operativamente nel periodo dell'estate del 1934 riprenderanno i lavori che saranno completati in tempo per la consacrazione del 29 giugno 1935.

Questa parentesi temporale è fatta per contestualizzare il ruolo del comitato della pro-erigenda chiesa.



CARD. ILDEFONSO SCHUSTER

Il Card. Ildefonso Schuster si adoperò perché la chiesta fosse costruita anche favorendo l'arrivo di fondi oltre che spronando la città, a fine della Visita Pastorale alla Città di Busto Arsizio il 19 settembre 1933: "Bisogna riprendere i lavori al più presto… Ebbene andiamo avanti! Come ho detto alla sua buona popolazione, ogni mese io celebrerò la S. Messa per la sua Chiesa".

OPERE DEL 1925

Tornando alla narrazione, l'imponente risultato realizzativo del 1925, e non ultimo la gestione dei costi del bollettino "Il Tempio", potrebbe inquadrarsi nella testimonianza orale secondo cui ciò è favorito dall'incontro bustocco tra don Paolo e Mussolini (in occasione dell'inaugurazione della stazione ferroviaria del 25 ottobre 1924) come omaggio del Duce al "vecchio compagno di trincea" a discapito della chiesa capitolare che non l'ha celebrato degnamente in occasione della sua visita.

ANNO DELLA SVOLTA

Al di là di tutto resta il fatto che il 1925 è l'anno della svolta. A marzo 1925 inizia lo scavo della cripta, il cui cantiere sarà benedetto dal card. Eugenio Tosi il 27 settembre 1925, mentre la consacrazione sarà a cura di mons. Borroni il 28 giugno 1926.



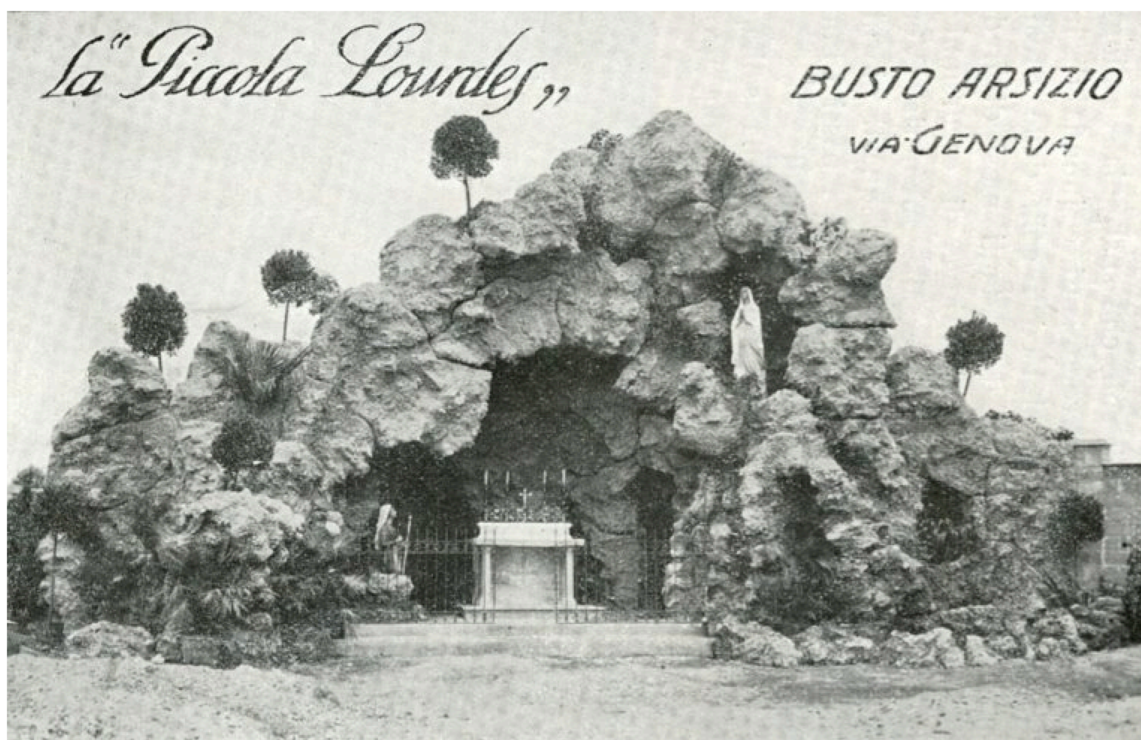


La stessa ricoprirà la funzione di chiesa parrocchiale fino al 28 giugno 1935 e di Sacrario dei caduti dal 15 novembre 1936. Nel mentre, in particolare nel 1928, si arricchirà dell'artistico pavimento e dell'altare marmoreo.

PRIME OPERE

Nel corso della prima parte dell'anno 1925 nasce il Convegno Degli Uomini, l'oratorio maschile e quello femminile e il Museo della Guerra e il Circolo S. Teresa.

Altra data significativa è il 12 luglio 1925 con mons. Borroni, che consacra la grotta della Piccola Lourdes, nata su ispirazione e invito del card. Ratti poi Pio XI a don Paolo a Lourdes come celebrazione dell'Anno Santo.



L'ASILO

Da ottobre 1925, ovvero dal 26 ottobre 1925 prende il via l'Asilo Infantile intitolato alla signora Giuseppina Galimberti in Lissoni grazie alle considerevoli

offerte del marito, l'imprenditore Vittorio Lissoni; anche dopo la morte del marito (1927), la signora Lissoni sarà una benefattrice onnipresente e dagli importanti contributi economici.



NOMINA A PARROCO

Bisognerà attendere ancora un po' per le nuove nomine. Infatti, l'annuncio della nascita formale della parrocchia è del 29 giugno 1930 e l'insediamento del primo parroco don Paolo Cairoli è del 12 ottobre 1930.

AVVIO DELL'ASILO

Dalla lettura de il Tempio si comprende che una sorta di asilo parrocchiale, non strutturato, sia partito quasi subito nei locali della canonica, tutt'ora esistente con la Cascina Landoni, posta alla sinistra della Chiesa parrocchiale dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, che sia affaccia sia nella piazza Don Paolo Cairoli sia su via Genova. Anche se ciò trovasse ulteriore riscontro il periodo in cui ciò sarà avvenuto è sempre nell'anno1925 e forse l'accudimento dei bambini era fatto dalle signore di via Genova, più volte citate ne Il Tempio per le loro opere caritatevoli. Verosimilmente penso che capitasse l'affidamento a queste ultime di bambini di donne che dovevano andare a lavoro e don Paolo abbia pensato di affidare loro due locali al pian terreno che poi divennero il primo nucleo dell'Asilo.



CASA CANONICA

La Cascina o casa Landoni, già corte dei canèn, era di fine Ottocento, venne aggiustata e divenne già da fine 1924 la residenza di don Paolo Cairoli e i suoi locali fin da subito vennero usati per l'oratorio maschile il Convegno degli Uomini e l'Asilo.

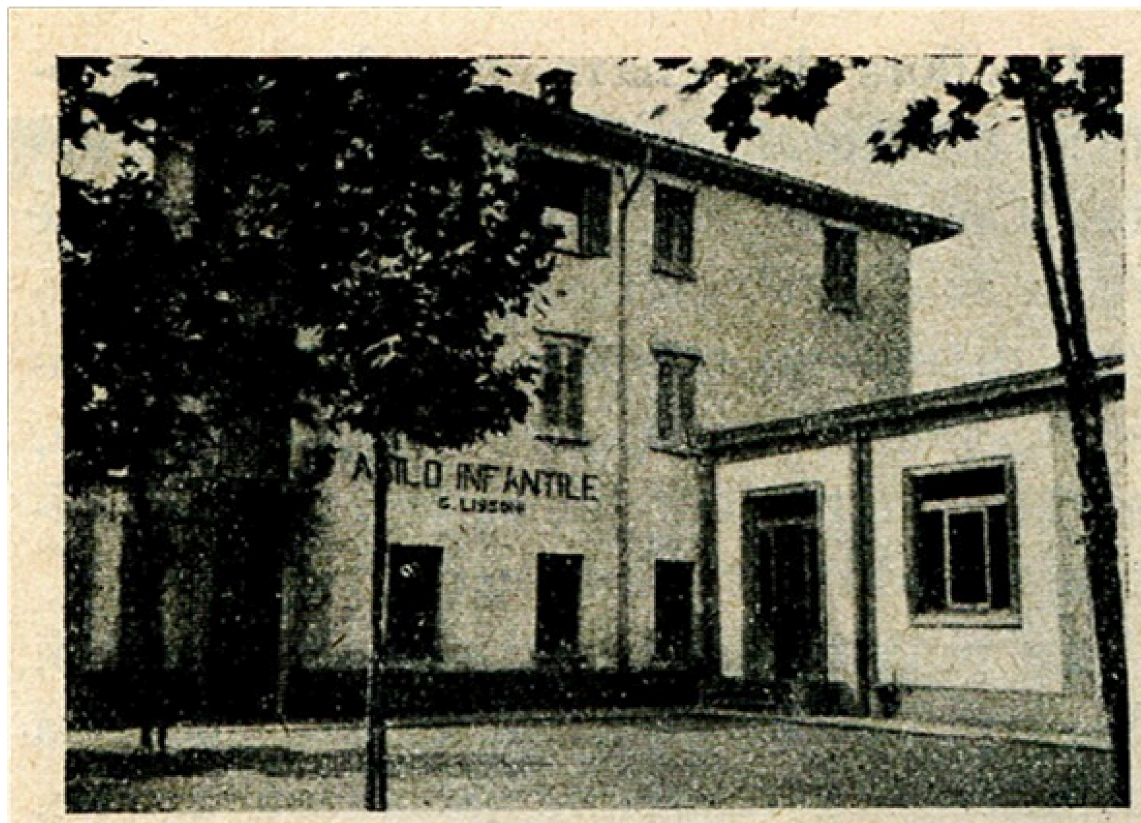
Di conseguenza, quella che è l'attuale canonica, interna al cortile della chiesa, fu realizzata per il coadiutore, ovvero il viceparroco di don Paolo.

Il terreno dove sorge l'attuale canonica, che prima era del coadiutore, fu sempre comprato e offerto alla chiesa da Andrea Tosi e l'area in questione era detta della Cascina Pozzi, probabilmente abbattuta per fare spazio all'attuale edificio.

NUOVA SEDE DELL'ASILO 1926/1927

La nuova sede dell'Asilo divenne operativa tra la fine del 1926 e l'inizio del 1927, non si ha una data precisa nonostante la cronaca dettagliata del mensile Il Tempio, si parla di acquisto del terreno, lavori, donazioni ma mai passaggi veri e propri. Va detto però che con il 1927 si iniziano ad avere foto e un libretto del nuovo Asilo realizzato per regalarlo ai benefattori e per cercarne altri.

Anche sui tempi verosimilmente ci siamo perché ci sarà voluto almeno un anno per costruire il novo edificio che sorse in pochi mesi.





Dalla stampa apprendo che "il 27 dicembre 1927 l'autorità comunale plaudeva alla ottima gestione dell'asilo, che nonostante la carità cristiana aveva sempre bisogno di nuovi fondi".

"Centenario dell'Asilo Lissoni. Oggi Scuola dell'Infanzia Santi Apostoli"



DICEMBRE 1924

Il numero di dicembre 1924 de Il Tempio già racconta l'esperienza come qualcosa di immediato. Infatti, don Paolo va dritto al punto e considerato che in città ci sono "benefattori" che sono ovvero possono essere "larghi di maniche" a fronte di un riconoscimento pubblico o dedicazione, scrive: "*A proposito di Asilo, non c'è qualche buona persona che vuole con un gesto darci l'intero Asilo dedicandolo a qualche persona viva o defunta*".


Ricordo alla intitolazione per pagare i conti ..

Anno I — Novembre 1925 — N. 12

IL TEMPIO

1) **L'asilo nostro non ha un nome:** abbiamo tanto pensato.... anche di notte.... e abbiamo sognato di leggere a caratteri cubitali: Asilo Lissoni, Asilo Milani, Asilo Tosi, Asilo Tognella, Asilo Crespi, Asilo Bossi, Asilo Castiglioni, Asilo Radice, Asilo Lualdi, Asilo Mara, Asilo Borri, Asilo Maderna, Asilo Marcora, Asilo Bianchi, Asilo Grampa, Asilo Comerio, Asilo Ferrazzi, Asilo Garavaglia, Asilo Pozzi, Asilo

PRO ASILO

Bazar Locatelli: giocattoli – Società Milanese Pastificio a mezzo Rappresentante Sig. Tosi: Kg. 50 pasta – Giuseppe Castiglioni L. 1000 per l'acquisto di panche per l'aula – Famiglia Stoppa L. 10 – Raccolte durante l'accademia della Festa di S. Luigi del rione L. 53.70 – Superiora Suor Viola: colli – Venegoni: N. 40 scodelle.

Dobbiamo un grazie specialissimo:

alle brave famiglie del rione per l'assicurazione della verdura per le minestre ai nostri bambini.

ARREDI E SUPELLETTILI

Già da gennaio a febbraio 1925 qualcosa inizia ad arrivare e così a marzo 1925 don Paolo scrive sul bollettino che occorre: l'arredamento dell'aula dell'Asilo, il necessario per la cucina dell'Asilo, le tavole murali, il crocifisso, i ritratti del Re e della Regina, la cattedra e dei banchi, scampoli per i grembiulini, berretti e un harmonium. Il mese di aprile 1925 una parte delle richieste sono state esaudite e quindi manca l'harmonium, le panche per l'asilo e gli scampoli per i grembiuli.

IL TEMPIO OTTOBRE 1925

Sorvolando altri richiami nei mesi, nel mentre era da sistemare anche gli ambienti alloggio delle maestre. Intanto sul numero di ottobre 1925 de Il Tempio c'è un ringraziamento particolare all'Officina gas "Molteni" per aver fornito gratuitamente 10 quintali di carbone per il riscaldamento dell'Asilo. Ringrazia la signora Cecilia Bettoni, vedova Felli, per aver fornito un cavallo a dondolo e due sedie, l'amministrazione dell'Asilo Sant'Anna per un "largo contributo nell'arredamento dell'Asilo" e l'amministrazione dell'Asilo SS. Giuseppe e Paolo per sei panche per l'aula e numerosi oggetti".

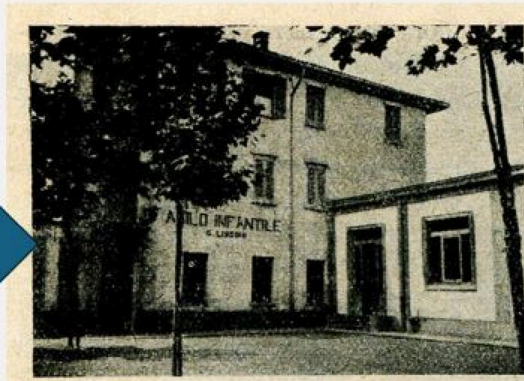
Asilo Infantile

Dalla canonica alla nuova sede

Dal 26 ottobre 1925

Tra il 1926 e il 1927





26 OTTOBRE 1925

Don Paolo scrive che “Il 26 ottobre 1925 ci si attendeva una ventina di bambini ma se ne presentano il doppio”.

Aggiunge che serve tanto dal cibo al vestiario ai materiali didattici e di gioco e che ci sono 500 lire di fatture da pagare.

Fotografiamo la situazione a quel giorno.

Per ciò che concerne i locali ci sono due ambienti al paino terra e uno al piano superiore per una delle maestre.

ARREDAMENTO

Passando agli arredi donati ci sono i materiali degli Asili di Sant’Anna e San Giuseppe e Paolo.

L’Asilo al pian terreno ha il seguente arredo: una lavagna, sei panche, un crocifisso, un quadro della Madonna dell’Aiuto, i quadri del Re e della Regina, un tavolino «poco sicuro» per le insegnati, un attaccapanni, due tavoli e due sedie. Ci sono ancora giochi e altri materiali: un pallottoliere, un cavallo a dondolo, dei cartelloni, 18 scodelle e una cucina economica.

Per ciò che concerne i tavoli della mensa sappiamo che questi erano bucati per ospitare le ciotole del cibo. Qui i bambini in piedi avevano la ciotola ben salda nel buco e da essa mangiavano.



NOVEMBRE 1925

Il numero di novembre 1925 de Il Tempio racconta la cronaca del 26 ottobre 1925 e avanza la proposta di nomi di intitolazione dell’Asilo così da aver un padrino o una madrina che si occupi dei bisogni economici principali, anche se continuerà nel tempo la richiesta a tutti di un obolo per le continue esigenze.

Nell’occasione si apprende che Giuseppe Castiglioni ha messo a disposizione lire 1000 per le esigenze dell’aula mancano comprate al 12 panche che costano 300 lire e quindi c’è bisogno di un ulteriore aiuto. Tra le altre donazioni c’è quella delle famiglie di via Genova che offrono verdure, e forse altro, per le minestre dei bambini.

GARA DI AIUTI

Forte è il carisma di don Paolo e già a dicembre 1925, ma sarà così tutti i mesi a seguire, c’è un elenco di opere caritatevoli come quella della signora Maria Crespi, moglie del cavaliere Entico Crespi, che ha regalato 45 divise per bambini.

Le divise sono fondamentali, non solo perché dimostrano la crescita dell’Asilo ma anche perché durante i funerali era consuetudine far partecipare al corteo funebre anche i bambini degli asili, in divisa. All’asilo spetterà poi un obolo dalla famiglia dell’estinto/a. Questa consuetudine, da testimonianze, era ancora attività negli anni 60 del Novecento ma non più tutta la comunità dell’Asilo ma solo una rappresentanza.


Anno II. MARZO 1926 N. 4

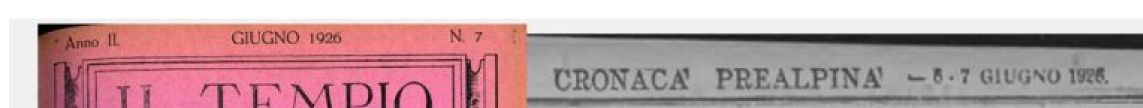
IL TEMPIO

L’Asilo infantile "G. LISSONI" saluta lieto e chiassoso i benevoli lettori, dice grazie a quanti lo soccorrono e assicura preghiere e riconoscenza per i generosi che nella Pasqua avranno un pensiero gentile e... un dollaro sonante per tanta innocenza.



VITTORIO LISSONI E GIUSEPPINA GALIMBERTI

Nel gennaio 1926 don Paolo parla dell’incontro con i coniugi Lissoni, l’imprenditore Vittorio Lissoni e la Nobildonna caritatevole Giuseppina Galimberti, avvenuto a Santa Margherita Ligure che nel corso del mese di dicembre 1925, prima delle feste. Qui Lissoni mette a disposizione 30.000 lire per le opere dell’Asilo. Questa cifra con il tempo, anche dopo la morte di Lissoni che arriverà il 23 ottobre 1926, per intervento di Giuseppina Galimberti in Lissoni, probabilmente si quadruplicherà almeno. Difatti, nel numero di febbraio del mensile parrocchiale Lissoni con la sua azienda dona alla parrocchia altri 15.000 lire.


Anno II. GIUGNO 1926 N. 7

IL TEMPIO

CRONACA PREALPINA — 6-7 GIUGNO 1926

PRO ASILO "G. LISSONI,,

I Signori Carlo Busoni, Pierino Castiglioni e Angelo Grampa hanno diretto a D. Paolo la seguente lettera:

" *Abbiamo appreso dalla Cronaca Prealpina della simpatica cerimonia in onore al Comm. Lissoni per festeggiare la ben meritata ricompensa ai meriti del lavoro, e spiacenti di non aver avuto sentore in tempo per associarci con vivo sentimento alle adesioni pervenute, permetta che quali appartenenti alla vecchia Famiglia del Cotonificio, Le mandiamo in onore del nostro Vecchio Maestro, la qui unita somma di L. 1000, che Ella vorrà destinare all'Asilo G. Lissoni, facendo voti di lunghi anni felici per l'amato festeggiato* ,,.

Franca Rosa Rossetti nel lietissimo giorno della Prima Comunione ricorda i suoi piccoli amici dell'Asilo Giuseppina Lissoni . . . . L. 100.—

R. L. B. (mensile Giugno) . . . . „ 50. —

Le signore e signorine, che con tanto sacrificio hanno prestato la loro preziosa opera per la Pesca " Pro Cripta Caduti „ hanno voluto con gentil pensiero beneficare i nostri bambini con un sacco di riso e biscotti in quantità.

Maria Luisa Milani per non aver potuto prestare la sua desiderata opera Pro Pesca, ha voluto regalare a ciascun bambino un biglietto al Banco di beneficenza e un biglietto della Lotteria.

Cronaca Bustese

Un atto di omaggio e di riconoscenza

La consegna delle insegne di Cavaliere del Lavoro al benemerito comm. Vittorio Lissoni

in una festa intima, fra i compagni di azione

Raccolta nella stretta intimità dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei componenti il collegio sindacale, del gruppo degli impiegati e dipendenti e di una ristretta cerchia di parenti ed amici, si è svolta nel pomeriggio di ieri, allo Stabilimento Dell'Acqua-Lissoni-Castiglioni, una simpatica cerimonia: quella della consegna delle insegne della onorificenza di Cavaliere del Lavoro, all'ottimo comm. Vittorio Lissoni.

La cerimonia semplice — perchè così

« stiglioni — esultando per l'alta onorificenza — che consacra — una vita di lavoro tenace e di industriali ardimenti — esalta slancio di cuore generoso — nel campo della più illuminata beneficenza — affermano con un'anima sola — e con ammirazione sincera — nella letizia dell'ora solenne — profonda devozione ».

Anche le parole del Masera sono coronate da applausi, mentre il comm. Lissoni stringe affettuosamente la mano all'impiegato anziano.

Prealpina Illustrata

Abbonamenti ed Inserzioni
Abbonamenti nel Regno:
Anno L. 15.—; Semestre L. 8.—; Trimestre L. 4.50
Abbonamento cumulativo colla Cronaca Prealpina L. 88 all'anno
Per le INSERZIONI e gli ABBONAMENTI rivolgersi agli uffici del giornale

Supplemento Settimanale Illustrato della "Cronaca Prealpina"
Proprietà letteraria ed artistica riservata secondo le leggi

Uffici del Giornale
VARESE - *Direzione ed Amministr.:* Via Bernascone, 18
MILANO - Agenzia Via Panfilo Castaldi N. 4
BUSTO ARSIZIO - Via Milano N. 5
GALLARATE - Via Manzoni N. 8
LEGNANO - Viale Vittoria N. 14

Anno VI (Seconda Serie) N. 45 — 31 Ottobre 1926 — Centesimi 30 la copia

FIGURE GENEROSE DI CONDOTTIERI

Vittorio Lissoni e la sua opera feconda di bene

In quella terra meravigliosa che donò alla Patria condottieri illustri e valenti in ogni campo di attività umana e particolarmente in quello dell'industria, a Busto Arsizio, ebbe i suoi natali nel 1850 Vittorio Lissoni alla cui memoria tutti i cittadini, senza distinzione di classe, si sono inchinati riverenti e commossi, mentre alcuni giorni or sono la sua salma benedetta passava per le vie della città per essere portata all'estrema dimora.

E giustamente coloro che col pianto nella voce dissero delle virtù dell'estinto sulla soglia del sacro recinto ove egli era portato a riposare, potevano ripetere la frase della romanità augusta: Diamo a Lui laudi e fiori, perchè Egli fu benemerito e cercò che l'opera Sua segnasse il bene della città.

Di modesti natali, uscito da una famiglia che null'altro poteva offrire ai suoi figli se non l'esempio della laboriosità più fervida, Vittorio Lissoni seppe percorrere ad uno ad uno i gradi che il grande esercito del lavoro serba ai suoi fidi, e conquistare posizione elevata e ben degna del suo ingegno e della sua tenace volontà.

A quindici anni egli era un semplice commesso presso una Ditta gallaratese, a 18 già occupava il posto di viaggiatore e andava dimostrando attitudini speciali e rari che gli acquistavano simpatie grandi e considerazioni notevoli.

Così, quando raggiunta la maturità

Personalità e umili beneficati circondano la bara (Fot. Cav. Morbelli)

da industriale; e poichè possedeva colla tecnica l'audacia prudente del vero condottiero s'iniziò in quel giorno la marcia ascenzionale di quel Cotonificio Dell'Acqua-Lissoni-Castiglioni che oggi ancora è giustamente all'avanguardia del movimento industriale italiano.

Ma Vittorio Lissoni non fu tra coloro che pongono a base e ad esclusivo fon-

no nel suo animo terso e tranquillo e gli facevano dimenticare ogni sofferenza per portargli nel cuore e nella mente un senso di soddisfazione profonda.

Ma poichè egli aveva lottato nella vita e dalla lotta era uscito vittorioso, volle sancire il comandamento antico e nuovo del lavoro che è fonte di gioia ed è fonte di agiatezza e segnò col suo

L'enorme folla saluta reverente la memoria dell'Estinto (Fot. Cav. Morbelli)

dello spirito e della mente, nel 1888, unitamente al Cav. Giuseppe Castiglioni, fondò una ditta propria in Busto Arsizio, l'atto suo non apparve atto di audacia ma la giusta valutazione del proprio valore e della conoscenza tecnica nel commercio dei tessuti.

Conquistò subito il successo e due anni dopo Vittorio Lissoni doveva trasformare l'azienda commerciale in una azien-

Panorama Hôtel Monte Zeda
Pian Quaggée - PREMENO
850 m. s. l. m.
Incantevole posizione - Aperto dal 1° aprile a tutto ottobre - Latteria - Tennis - Garage
A soli 30 minuti da Intra
Servizio automobilistico

damento di lor vita il lavoro che possa dare a sè il benessere, ma del frutto del lavoro chiamò a partecipare quanti erano consci di una missione di vita che tende alla costante elevazione della generalità dei cittadini.

Nell'ora in cui la sua salma passava per le vie della città, si raccoglievano a deporre il fiore del ricordo sulla bara gli umili, i sofferenti, i derelitti, i bambini, i vecchi, tutti coloro che hanno bisogno di ricevere un conforto ed un aiuto, tutti coloro che comprendono e sentono più fortemente la forza e la potenza dell'appoggio, dell'assistenza fraterna, dell'aiuto largito, non come l'elemocina, ma come espressione di bontà e di amorevolezza.

Passò Vittorio Lissoni nella vita facendo il bene e spargendo attorno a sè il sorriso e la gioia che si riverberava-

nome e con gesto munifico il sorgere ed il consolidarsi di quella scuola professionale che sarà la fucina di tutti i nuovi artefici che renderanno ancor più grande la sua città natale, più grande l'Italia.

E nel gesto mirabile noi consacriamo al culto avvenire il ricordo della sua nobilissima figura.

La consacriamo al culto dei buoni ma prima ancora al culto di coloro che operano con fervida volontà per la esatta concezione di una missione umana che si eleva nel lavoro e che si eleva nella beneficenza. Quando gli uomini si saranno fatti ancora migliori di quello che oggi non siano, quando gli uomini avranno appreso ogni loro dovere e ogni loro dovere avranno assolto, in quel giorno essi richiameranno una figura e un nome: Vittorio Lissoni.

La scoltura sul viso

Alludo alla chirurgia estetica, all'arte cioè di modificare correggere o sopprimere i segni tangibili degli anni e degli affanni, gli insulti di traumi, gli errori, le esuberanze o le deficenze congenite che alterano la superficie del corpo umano.

Quest'arte che la moderna civiltà e l'affinarsi della scienza va sempre più diffondendo, ha una ragione di essere assai meno superficiale e vana di quanto a prima vista si possa supporre: poichè il suo scopo non è puramente formale e di lusso, sibbene trova giustificazione nella legge generale ed eterna di piacere agli altri e a se stessi, nella necessità che impongono certe professioni (teatro, cinema, « mannequins ») di prolungare la giovinezza e conservare la linea, infine nel valore suggestivo e autosuggestivo che il miglioramento della propria persona produce sul tono psichico dell'individuo in rapporto a sè medesimo e alla sua vita di relazione. Argomento non dunque leggero nè dedicato solo alle signore oziose e ricche, ma a gran parte dell'umanità nel suo breve viaggio attraverso il tempo.

*

Troppo lungo sarebbe risalire alle origini della chirurgia estetica, vecchia almeno quanto Ippocrate. Recentemente essa è stata messa in onore con nuovi procedimenti incominciando prima con il correggere i difetti del naso quindi estendendola al volto eppoi a tutto il corpo, da chirurghi e dermatologi americani, dal Joseph di Berlino che fondò una celebre scuola, dal Gillies di Londra, dall'Esser di Amsterdam, dal Luithlen di Vienna, e dal famoso Morestin in Francia. Ma chi più d'ogni altro si è dedicato e con successi impressionanti, è stata una scienziata parigina, la dottoressa Nöel, che dalla chirurgia nasale e degli innesti facciali è giunta alla chirurgia estetica pura. La sua opera di lunghi anni è stata illustrata anche fra noi da una conferenza che essa ha tenuto poco tempo fa alla Società Medico-biologica di Milano, corredata da numerose e probative fotografie, di cui gli originali sono sparsi in tutto il mondo.

Ci voleva una donna a comprendere compiutamente il dramma della bellezza insidiata, ad attuare, con graziosa e sicura arte, i rimedi.

*

L'applicazione più semplice e comune della chirurgia estetica è quella di togliere le rughe della fronte e degli angoli agli occhi, le pieghe che vanno dalle pinne del naso agli angoli boccali e afflosciano le guancie e danno alla curva delle labbra l'impronta amara dell'età e dei pensieri. Ciò si ottiene con interventi rapidi e quasi indolori, staccando piccoli lembi di pelle e suturando i margini del taglio in modo da stirare i tessuti. Tali procedimenti richiedono un occhio infallibile, una tecnica minuziosa da provetta ricamatrice, una accuratezza che presuppone gusto estetico innato, mano delicata e lunga pratica — perchè la scelta del luogo da incidere e la forma dei lembi variano col variare del soggetto, e poichè non si tratta solo di trasformare, ma di non lasciar tracce dell'intervento.

Analogamente si procede per rettificare orecchie a ventola e dare eleganza a lobuli difettosi, per correggere palpebre gonfie e rugose, per spianare asimmetrie e fare scomparire la smorfia delle paralisi facciali, per togliere le borse sottoculari, per levare il doppio mento e arrotondare il collo ridandogli la freschezza primitiva. Nel caso poi di depressioni e di affossamenti, si eseguiscono trapianti cartilaginei, innesti sottocutanei di grasso tolto alle natiche o di cute, che attecchiscono perfettamente e riportano la pelle al livello normale. Inoltre si può agire sui seni cascanti modificandoli nella loro forma e volume, sulle braccia in modo da sagomarle entro armoniose proporzioni, sul ventre deformato dall'obesità o dalle cicatrici gravidiche, sulle gambe e sulle mani per renderle liscie e morbide — senza parlare dei casi in cui si tolgono vecchie cicatrici deformi, esiti di scottature, tatuaggi, nei, tumori della pelle di ogni natura.

Cànone fondamentale per tutte queste operazioni è di eseguire suture impeccabili per ottenere cicatrici perfette e dissimulate, cosa di cui la chirurgia generale di solito non si preoccupa.

Cronaca bustese

S. E. il Cardinale Schuster consacrerà oggi la nuova Chiesa dei SS. Apostoli

Cronaca bustese

Con un suggestivo rito S. E. Schuster

Anno XII. Ottobre 1936 N. 10

IL TEMPIO



PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI
IN SUFFRAGIO DEI NOSTRI CADUTI IN GUERRA

Dopo dieci anni non sono cessate le preghiere, non si sono arrestate le lacrime, non hanno perduto di profumo i fiori sulla venerata tomba dell'indimenticabile

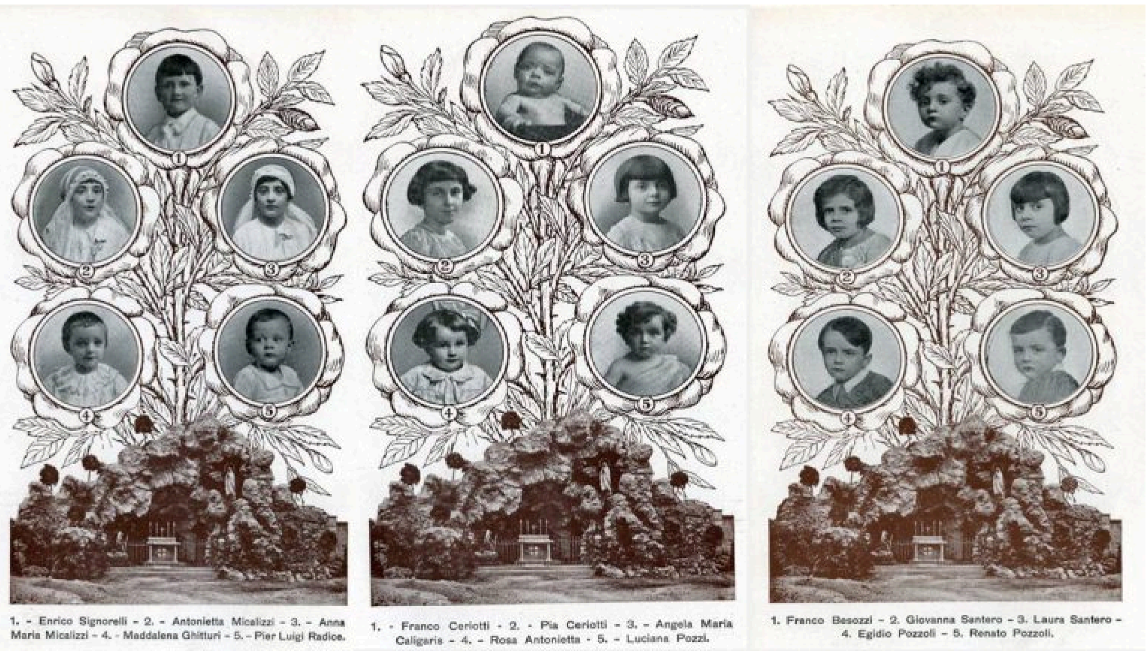
Comm. VITTORIO LISSONI
Cavaliere del Lavoro

I bimbi dell'Asilo che volle, vi lasciano cadere il bacio dell'innocenza; la Parrocchia dei SS. Apostoli l'onda della più affettuosa gratitudine; Busto l'avvolge d'un alone d'ammirata venerazione e di stima imperitura.
Lux perpetua luceat ei!

Da questo momento l'Asilo ha una madrina e una denominazione: "Asilo infantile Giuseppina Lissoni".

PAGINA D'ORO E AFFIDAMENTO ALLA MADONNA DI LOURDES

Don Paolo escogita stratagemmi per far trovare le risorse per coprire i debiti della parrocchia e portare aventi le opere, anche se non soprattutto infrastrutturali dell'Asilo, così introduce la pagina d'Oro dove a fronte di un'offerta di 1.000 lire dedicare a foto e la pagina a un caro, vivente o estinto per le opere dell'Asilo e ancora inserire le foto dei bambini da affidare alla Madonna delle Piccola Lourdes anche qui a fronte di un piccolo obolo.



1. - Enrico Signorelli - 2. - Antonietta Micalizzi - 3. - Anna Maria Micalizzi - 4. - Maddalena Ghitturi - 5. - Pier Luigi Radice.

1. - Franco Ceriotti - 2. - Pia Ceriotti - 3. - Angela Maria Caligaris - 4. - Rosa Antonietta - 5. - Luciana Pozzi.

1. Franco Besozzi - 2. Giovanna Santero - 3. Laura Santero - 4. Egidio Pozzoli - 5. Renato Pozzoli.

SUORE MISERICORDINE

Nel luglio 1926 viene annunciato l'arrivo delle Suore Misericordine a cui verrà affidato l'Asilo e le opere di carità anche sanitarie per la popolazione del posto. L'arrivo ufficiale è delle cinque suore dalla casa madre di Monza è del 24 ottobre 1926.



Anno II Luglio 1926 N. 8

IL TEMPIO

PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI
IN SUFFRAGIO DEI NOSTRI CADUTI IN GUERRA

Un frutto in maturazione

Certo è che "a grandi imprese accendono l'animo le urne dei forti", e la Cripta venerata dei nostri Caduti fà germogliare un altro fiore delicato.

Un impertinente domandava un giorno a D. Paolo: "mi dica, quali sono dopo il tempio, i suoi amori più urgenti e importuni?", e rispose come il Diacono S. Lorenzo: "i bimbi e i sofferenti".

Ai bim[illegible] provvide e sorse benedetto e [illegible] dai buoni [illegible]

Si pen[illegible] malati [illegible] e della città e si provveda ad essi un'assistenza spirituale e materiale preziosa.

Presto s[illegible] qui le Suore Misericordine, le figlie di [illegible] qui stab[illegible] tanti poveri languenti nelle infermità di corpo e di spirito.

L'opera di carità che sta per piantare le radici è voluta da Dio; lo attestano le munifiche elargizioni pervenute a D. Paolo per lo scopo.

Non possiamo tacere l'atto squisitamente cristiano di un'ottima famiglia la quale vuole avvolger nel silenzio il suo nome, perchè il suo dono sia noto solo a Dio ed elargisce la cospicua offerta di L. 10.000 come fondo spese per l'assistenza dei malati a domicilio e per l'ambulanza gratuita.

Segnaliamo all'ammirazione e all'emulazione il gesto

— 141 —

del Cav. Luigi Milani che offre L. 1.000 per l'acquisto di parte dei letti per le suore che verranno nel nuovo asilo.

Una povera donna del popolo dà a quest'opera di carità il frutto di tanti suoi sacrifici, ed elargisce pure la somma di L. 1.000, felice di poter sugellare i suoi giorni con un po' di beneficenza che Dio riterrà come fatta a se.

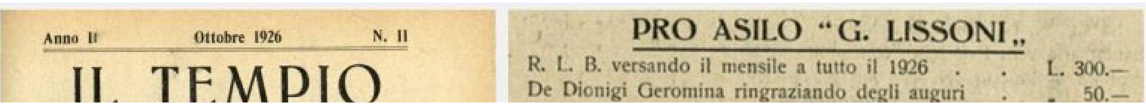
Questi i primi anelli di una collana d'oro appena iniziata dalla carità inesauribile dei Bustesi. Il campo è ancor vasto e c'è posto per tutti.

E mentre Busto operosa lancia nel bel cielo lombardo il sibilo delle sue sirene e diffonde l'armonia chiassosa dei suoi opifici industri, un altro canto più armonioso eleva al cielo il canto della carità cristiana che oggi scaturisce dalla Cripta dei suoi Caduti e che dice: amor di Patria non è quello che empie a mille la bocca, ma che scuote il [illegible] e fa protendere la mano [illegible]

[illegible] amico

[illegible] NON FACCIAMO FIGURE!

[illegible] Forestieri [illegible] l'Amministrazione per l'anno 1926. Appoggiati dalla simpatia che sempre dimostrano per il nostro Bollettino, siamo certi e sicuri che questo semplice richiamo basterà a farli ricordare che **la quota di L. 10 per l'abbonamento annuo è tanto poca spesa per le loro borse, mentre è tutta la vita del nostro Periodico.** *Speriamo di veder piovere nella nostra Amministrazione tutte le quote.... raddoppiate!! dei ritardatari altrimenti saremo costretti ad avvisare individualmente ogni Abbonato non ancora in regola.*



Anno II Ottobre 1926 N. 11

IL TEMPIO

PRO ASILO "G. LISSONI"

R. L. B. versando il mensile a tutto il 1926 . . . L. 300.—
De Dionigi Geromina ringraziando degli auguri . . . 50.—

PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI

LE SUORE MISERICORDINE IN STRÀ OLGIATE

Domenica 24 corr. sono giunte le cinque Suore Misericordine, provenienti dalla casa madre di Monza. Inutile dire il tripudio del rione e come siano state festosamente accolte. Le brave figliuole del Circolo S. Teresa del Bambino Gesù e le Madri le incontrarono alla stazione con una ovazione calorosa accompagnandole alla Cripta per l'adorazione, quindi all'Asilo, dove improvvisarono una ben riuscita accademiola.

Ora le buone religiose stanno raccogliendo i nostri bambini nell'Asilo; le piccole per la scuola di cucito e ricamo, e tutte, proprio tutte le figliuole del rione per l'oratorio festivo. Due Suore però da oggi sono a disposizione della città per l'assistenza diurna e notturna delle inferme e ammalate.

Presso quanti cappezzali ci vennero richieste in questi mesi le Suore infermiere!... Ci pianse il cuore allora, come oggi ci sorride di poter dire a tutti i bustesi: *Le Suore Misericordine sono pronte per il delicato compito.*

Mellera . . . . „ 5.—
Cav. Francesco Bossi ringraziando degli auguri . „ 2000.—
N. N. ringraziando degli auguri . . . . . „ 25.—
Per accompagnamento funerali Sig. Formenti . . „ 100.—
Michele Ceriotti ringraziando degli auguri . . „ 100.—
Michelina Radice ringraziando degli auguri . . „ 50.—
Rag. Michele Moroni ringraziando degli auguri . „ 100.—
Rag. Cav. Alfredo Colombo ringraziando degli auguri „ 20.—
Per accompagnamento funerali del defunto padre del Rev. Prevosto di S. Michele . . . . . „ 100.—

Peppino Pellegatta, biscotti — Fam. compianto Sig. Formenti, biscotti — Soc. Milanese di Pastificio a mezzo rappresentante Sig. Tosi, Kg. 10 di pasta — Michele Ceriotti, tovaglie — Signora N. N., stoviglie, ecc. — Lelbi Laudice, terraglie e sedie — N. N. un tappeto — Maria Guidi, biscotti.

Ringraziamenti per le loro gentili prestazioni al lattoniere Sig. Riccardo Colombo, al fabbricatore in cementi Sig. Luigi De Bernardi, al tappezziere Ditta Fratelli Raimondi fu Giuseppe, al piccolo artista Enrico Airoldi verniciatore, ecc. ecc.

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALISSIMO al Signor Gian Luigi Lualdi che ha voluto favorire a tutti i nostri ragazzi l'autobus per una gita istruttiva a Monza.

Anno XIV. Dicembre 1938 N. 12

IL TEMPIO

Suor Innocente e l'Asilo

214

215

LA SIMPATICA INIZIATIVA

Per la consacrazione dei bimbi alla Madonna di Lourdes, che ha avuto l'approvazione e la benedizione di S. E. il Cardinal Schuster, vi preghiamo mandare:

1. - La fotografia dei vostri bambini (o isolatamente o in gruppo).

2. - Nome, cognome e domicilio.

3. - Un'offerta non inferiore a L. 25 per le spese del clichè da pubblicarsi su "Il Tempio"

NB. - Se però trovate delle difficoltà per la fotografia, mandateci il nome e cognome del vostro bambino e almeno l'offerta di **L. 10.-**

Con permissione Ecclesiastica

D. PAOLO CAIROLI, *direttore responsabile*

1938 - XVII. - TIPOGRAFIA ORFANOTROFIO - Busto Arsizio

TERRENO DEL NUOVO ASILO

Nel settembre del 1926 si parla del pagamento del terreno della nuova sede dell'Asilo, da qui l'idea che da lì a poco si costruisca la nuova sede inaugurata probabilmente con il 1927. Certamente nel mese di gennaio 1927 don Paolo dice di aver pagato un altro terzo dei costi per l'acquisto del terreno e per l'edificazione della struttura che nel mentre dovrebbe essere stata avviata. Nel mentre don Paolo avrà messo a disposizione dei locali al primo piano della canonica per uso delle suore Miserdicordine.

VISITE ALL'ASILO

Dal 1927 non c'è visita ufficiale o ufficiosa, di personalità che non registri la sosta e la visita all'Asilo, e fintanto che è in vita anche la presenza di Giuseppina Galimberti in Lissoni, che sarà coadiuvata da Maria Lissoni.

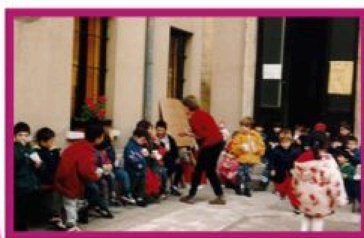
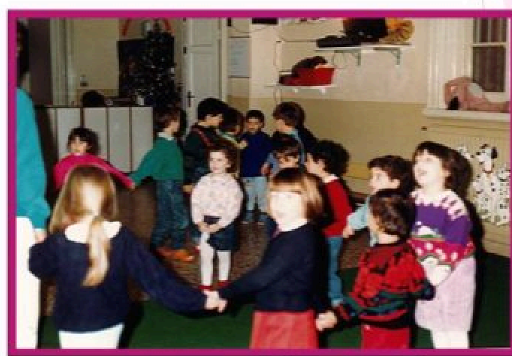
RICORDI DAGLI ANNI '80 AGLI ANNI 2000

Attività all'esterno

Foto di gruppo nel salone 1985

E all'esterno 1986



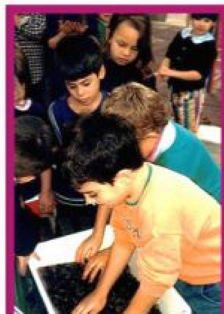
Alcuni momenti di festa vissuti a scuola



Altri momenti di festa e ricordi...

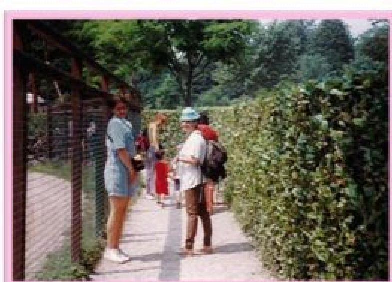
CIAO MI CHIAMO ANNA.
È IL 1992 E SONO UNA BIMBA GRANDE.
STO PER FINIRE LA SCUOLA MATERNA E MI
MANCHERRANNO TANTISSIMO TUTTE LE
COSSE BUONE CHE CUCINA LA SIGNORA
ROMANA. MI MANCHERÀ TANTO ANCHE
LA TARTARUGA CAMILLA.
E POI CHISSÀ SE ANCHE ALLA SCUOLA
ELEMENTARE CI SARÀ QUALCUNO
CAPACE DI AGGIUSTARE TUTTO COME IL
SIGNOR RENATO!

CIAO CARE MAESTRE.
MI MANCHERETE TANTO
ANCHE VOI!




LE FESTE E E GITE

ASILO NEL TEMPO

L'Asilo, tranne che per un decennio che è passato per competenza all'Amministrazione comunale, tra i primi anni degli anni Settanta a quelli degli anni Ottanta con l'uscita delle Suore Misericordine, è stato sempre diretto dal parroco pro tempore. Le statistiche dei numeri evidenziano una certa crescita e ancora da evidenziare è la caratteristiche che la chiusura, per il riposo delle maestre e la sistemazione degli ambienti era a settembre perché anche agosto era mese di forte lavoro e quindi i bambini non potevano stare in casa.

DATI STATISTICI

Ci limitiamo ai dati statistici dell'ultimo decennio. Bastano a darci l'idea, e a farci toccare con mano che, se l'Asilo vive, lo

Pro Asilo "G. Lissoni"

I figli, in memoria della defunta loro cara Mamma, Maria Cardani ved. Odilone, 100 — Giuseppina Colombo, p. a., 5

si deve alla Mamma e alle Sorelle benefattrici; che, se l'Asilo vive, lo si deve ai Genitori che vogliono essere strumenti di vita nelle mani di Dio; che, se l'Asilo vive, e come vive, è indice di moralità di un rione, di una parrocchia.

Premettiamo che il massimo numero di bambini lo si registra nei mesi dall'aprile in avanti, il minimo dall'ottobre alla primavera: ciò dipende dal maggior lavoro che hanno i genitori durante la bella stagione, e anche dal fatto che parecchie famiglie si trovano dislocate lontane dal centro parrocchiale, per cui d'inverno si preferisce tenere i bambini a casa.

Annotiamo pure che il massimo numero di presenti lo si è

— Giuseppina Castiglioni Radice, p. a., 10 — Amisano Giuseppe, p. a., 10 — Giuseppina Radice ved. Schaeder, p. a., 10 — Riccardo Guazzoni in occasione del suo onomastico, 100.

Il sig. Castiglioni Rodolfo ha dato per l'Asilo una buona partita di legna da ardere; il sig. Poggi Carlo per più di 300 lire in legname da costruzione.

A tutti gli offerenti il grazie più sentito della nostra riconoscenza.

Ed ecco i dati statistici. Il primo numero segna il minimo, il secondo il massimo riscontrato durante l'anno.

Anno 1929: 75-89; a. 1930: 71-81; a. 1931: 75-85; a. 1932: 71-80; a. 1933: 70-82; a. 1934: 65-78; a. 1935: 68-78; a. 1936: 77-80; a. 1937: 81-105; a. 1938: 80-108.

71-80; a. 1933: 70-82; a. 1934: 65-78; a. 1935: 68-78; a. 1936: 77-80; a. 1937: 81-105; a. 1938: 80-108.

La grazia di Dio Vi renda felici come Pasque

La Prealpina venerdì 3 novembre 1972



QUANTO PRIMA L'INIZIO DEI LAVORI

OTTO NUOVI LOCALI PER LA «MATERNA» SANTI APOSTOLI

Con il passaggio e locazione al Comune l'Asilo si rinnova, succederà a fine decennio, metà anni '80, nel 90 e con qualche intervento lieve con il nuovo secolo

La Prealpina venerdì 16 febbraio 1973



ISCRIZIONI IMMEDIATE

AL RIONE SS. APOSTOLI NUOVA SEZIONE MATERNA

La scuola materna SS. Apostoli verrà ulteriormente potenziata con la costituzione della seconda sezione comunale che entrerà in funzione nei prossimi giorni.

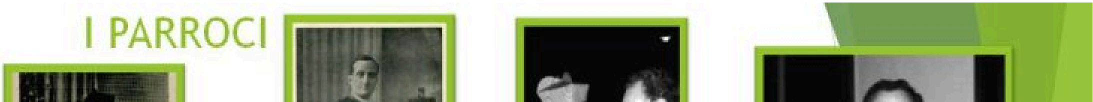
L'organico della materna attualmente comprende due sezioni statali al completo con circa 60 bambini dai 3 ai 6 anni ed una sezione comunale che ha iniziato a funzionare dal 5 febbraio scorso. A quest'ultima sezione se ne aggiungerà ora un'altra per circa 30 posti. L'amministrazione sta in questi giorni provvedendo all'arredamento dell'aula con mobili e suppellettili vari.

Le famiglie del rione che intendono iscrivere i propri figli debbono inoltrare domanda al Comune - Ufficio pubblica istruzione. Per l'

Il Comune all'inizio della sua gestione investe nella Scuola con lavori e arredi.

I PARROCI

Ecco i parrochi nel tempo: don Paolo Cairoli 1930 – 1938, don Natale Brunella 1938 – 1943, don Santo Melzi 1943 – 1988, don Giovanni Annovazzi 1988 – 1997, don Franco Colino 1997 – 2009, don Roberto Rigo vice con don Giuseppe Alloisio 2009 – 2011, don Maurizio Bianchi 2011 – 2024 e attualmente don Stefano Rho dal 2024.





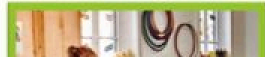
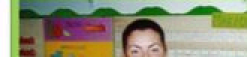
LE SUORE

Le Suore Misericordine sono state in parrocchia dal 1926 al 1972 con suore con superiora Suor Innocenza fino al 1938. Nel 1932 si citano suor Ester e suor Gerardina e altre. Nell'approfondimento con l'ebook di questo argomento riporto un interessante conversazione con la Maestra Grazia Ghidelli che racconta la sua esperienza dell'Asilo e con le suore, evidenziando oltre all'umanità il vissuto di quella comunità, essendo essa stessa testimone privilegiata. Intanto, ringrazio la Maestra per la sua storia inedita che appassionerà il lettore.

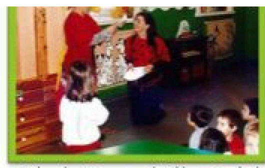


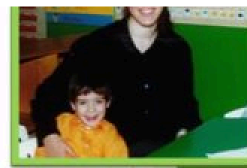
Dal 1984 al 2023 si registra la presenza delle suore «Sorelle della Parrocchia" dell'Ordo Virginum della Diocesi di Milano. In particolare, negli anni di don Giovanni c'erano Suor Mariagrazia, Suor Rosanna, Suor Maura, di don Franco c'è Suor Lidia, di don Roberto c'è Suor Gioia che resta anche con don Maurizio a cui subentra Suor Patrizia che viene trasferita tre anni or sono. Da quel momento con c'è stata più nessuna suora e sono rimaste le maestre alla guida dell'Asilo.

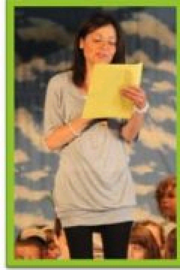


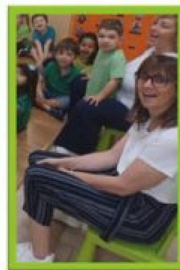




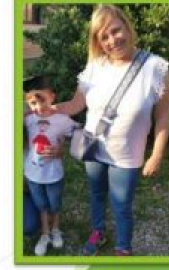

Pamela Basaglia


Gloria Bonomi Elisa Calvi


Samuela Leone

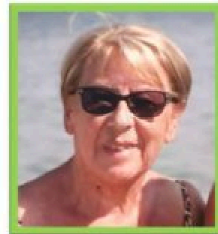

Adelaide Ranieri


Monica Bottigelli

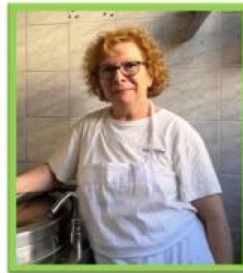

Barbara Marrese

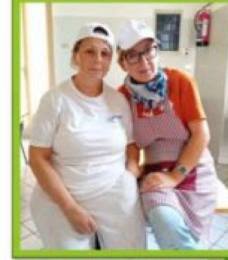
LE CUOCHE...


Signora Romana


Signora Adriana


Signora Attilia


Signora Lorena

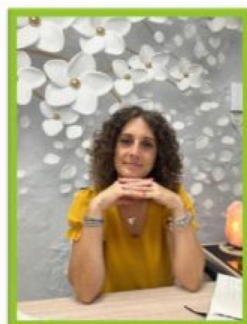

Susi e Rosy

I COLLABORATORI

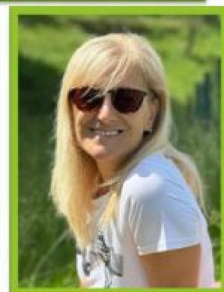

Signor Renato Pozzi

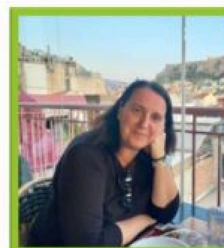

Signor Luigi Ferrario - Nonno Gigi


Signor Marco Ferrario
e Signor Luigi Lorvetti


Dott.sa Sara Evangelista

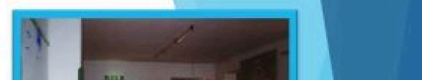

Santo Cascio


Ivana Pagani

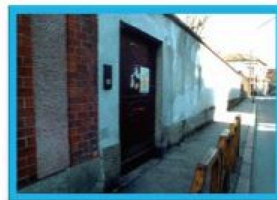
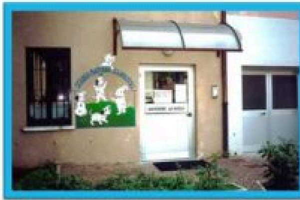
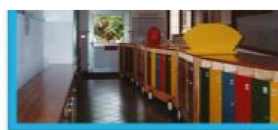

Sabrina Miotto

ECCO LA SCUOLA DELL'INFANZIA SS. APOSTOLI OGGI DOPO CENTO ANNI

COME ERAVAMO.... COME SIAMO....



INGRESSO SCUOLA DELL'INFANZIA

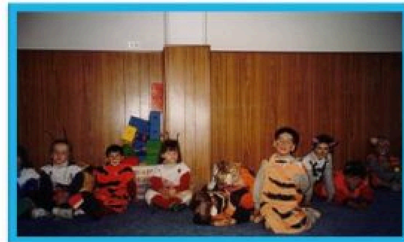





GIARDINO





AULA BLU



AULA VERDE



AULA GIALLA



SALONE VERDE



AULA NANNA



CORTILE CUCINA



REFETTORIO

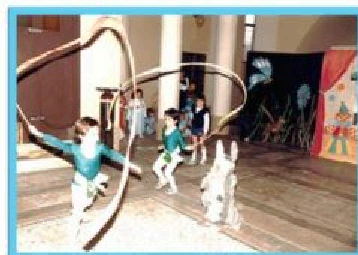


SALONE PSICOMOTRICITA'

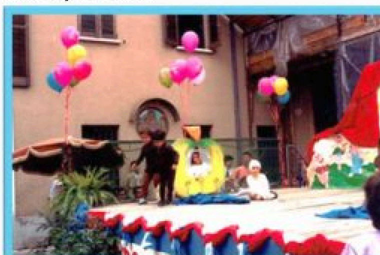


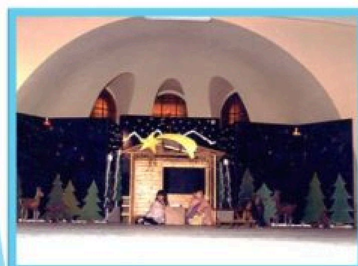
LE RECITE...

In Cripta...



All'aperto...

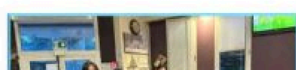
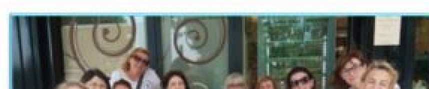
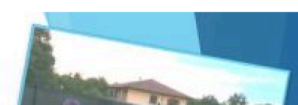






E infine nel teatro (1990)

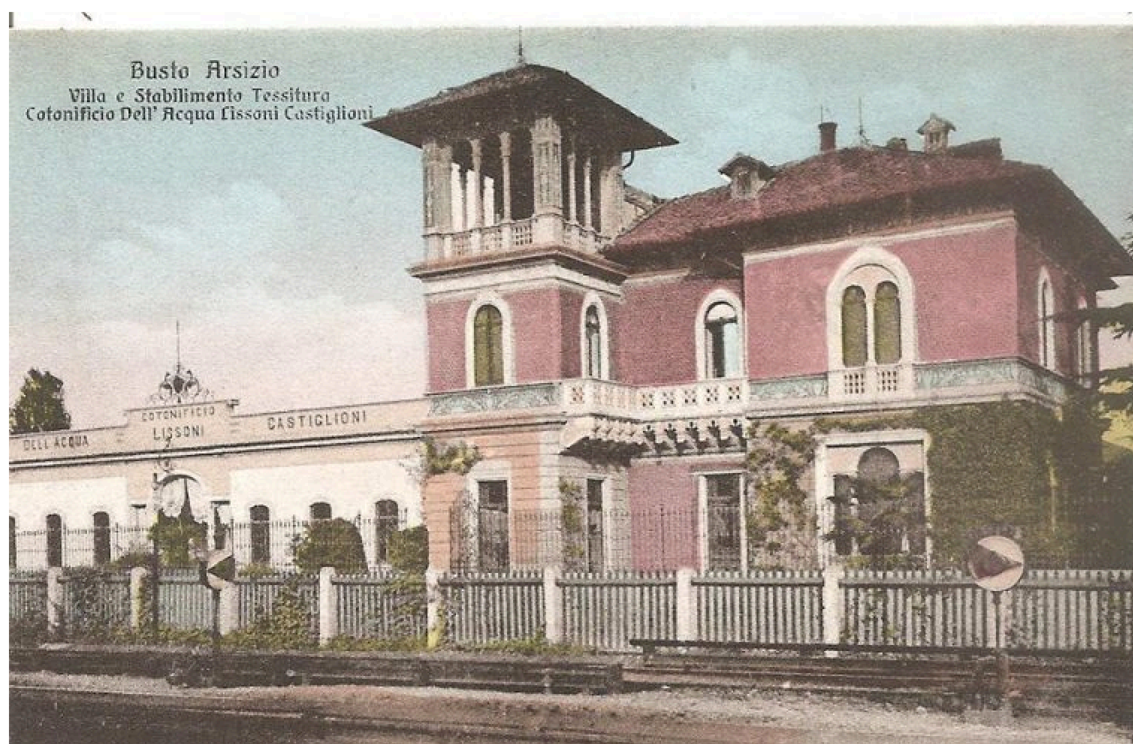
Dopo la costruzione del nuovo oratorio



UN BENEFATTORE ESEMPLARE

Vittorio Lissoni (Busto Arsizio 1858 – 23 ottobre 1926), coniugato a Milano con Giuseppina Galimberti in Lissoni è rimasto orfano a 15 anni. Come prima esperienza ha fatto il commesso e poi consulente viaggiatore di commercio.



IMPRENDITORE

Ingegnoso coinvolse il tecnico e innovatore Giuseppe Castiglioni prima per un commercio di tessuti di cotone e poi per aprire una fabbrica di tessitura «Lissoni – Castiglioni» nel 1888 a cui si aggiunge Carlo Dell'Acqua nel 1907 dando vita alla «Dell'Acqua Lissoni Castiglioni».

Della stessa nel 1918 ne divenne presidente sviluppando il mercato estero.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE E NON SOLO

Vittorio Lissoni fu consigliere e assessore comunale alla sanità del Comune di Busto Arsizio. Nel corso del suo mandato favorì la nascita del primo piano regolatore a inizio secolo scorso.

Inoltre, sostenne e fu tra i finanziatori del nuovo ospedale di Busto Arsizio a inizio '900.

Lissoni fu assertore della formazione professionale finanziò la «Scuola professionale» per il cui merito gli fu intitolata la strada che tutt'ora porta il suo nome il 3 marzo 1925.

Tra le altre cose fu anche nel cda della nascente Banca di Busto Arsizio.

Un interessante introduzione alla figura di Vittorio Lissoni la presenta Michele Crepi con l'articolo "Un grande benefattore Vittorio Lissoni (1859-1926)" in

Almanacco della Famiglia Bustocca per l'anno 2008.


Anno II. NOVEMBRE 1926 N. 12

IL TEMPIO

PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI IN SVFFRAGIO DEI NOSTRI CADVTI IN GVERRA

Bollettino mensile per l'erigenda Chiesa dei SS. APOSTOLI PIETRO e PAOLO in via Genova - Busto Arsizio

— 216 —

NELL'ALBO D'ORO

Il caro Presidente del nostro Asilo "Giuseppina Lissoni", il Comm. Vittorio Lissoni non è più. S'è spento sereno il 23 Ottobre u. s. Noi ci inchiniamo alle disposizioni del Cielo e rinnovando le nostre lagrime ripetiamo colla nostra preghiera, il nostro grazie all'insigne benefattore.

La morte non è fantasma - Dai gelidi articoli - Ma è angelo di luce - Per chi lascia questo esilio - Coronato dell'aureola - Della beneficenza cristiana - Così la tomba non ha tenebre - Per le spoglie lacrimate - Del Padre dei nostri bimbi - Ma si trasforma in urna soave - Su cui i pargoli protetti - Spargono fiori ed elevano preghiere - E' l'innocenza che supplica - E Dio che non sa resistere - Alle voci dei bimbi - Con una mano fa cadere in terra - La pioggia di rose - Su la casa che ha un vuoto - E su chi piange desolato - Mentre con l'altra stringe al cuore - Il suo eletto - Per deporvi su la fronte - Il suo bacio divino - Principio di una gioia - Che non conosce tramonti.

GOCCIE D'ORO

Segnaliamo ben di cuore ai benevoli lettori l'atto generoso di persona incognita che il giorno 14 corr. ci ha rimesso una busta colla somma di L. 1750, destinando L. 1500 per la

— 217 —

Cripta dei Caduti e L. 250 per l'Altare a S. Teresa del Bambino Gesù, e di altra incognita che a riparazione della manomissione fatta alla cassetta delle elemosine ci ha fatto pervenire una cartella di L. 1000 del Consolidato. Busto buona applauda e imiti!

RICERCA E STUDIO STORICO IN ITINERE

Questo estratto dello studio della nascita dell'Asilo Lissoni sarà approfondito nell'ebook dedicato.

Chiunque abbia ricordi, foto, testimonianza da voler condividere, anche se solo di un nome o di un esperienza della parrocchia, dell'Asilo o di ogni altra attività della comunità e delle opere della chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di busto Arsizio scriva all'account dedicato al recupero della memoria della storia della parrocchia e delle sue opere e personaggi: anniversariossapostoli@gmail.com.

Per aggiornamenti sulla ricca e articolata programmazione della Scuola dell'Infanzia SS. Apostoli già Asilo Parrocchiale "Giuseppina Lissoni " è possibile chiamare al numero +39 3515654050 oppure scrivere a infanziasantiapostoli@virgilio.it in alternativa il profilo social o il sito della parrocchia.





GiornaleNews

Tutte le notizie in tempo reale

Guarda i miei ultimi video

Buy merch

Support me on Patreon

Get tickets for my show



Le immagini del presente articolo sono tratte dalle slide della relazione tenuta il 20 giugno 2025 e dagli articoli realizzati per questa testata giornalistica, in questi mesi, per celebrare il centenario dell'Asilo "Lissoni" nonché locandine ufficiali e foto personale rese pubbliche.

Questo racconto sarà presente anche tra le storie di "Ricordare per conoscere" sulla pagina social dedicata (link).



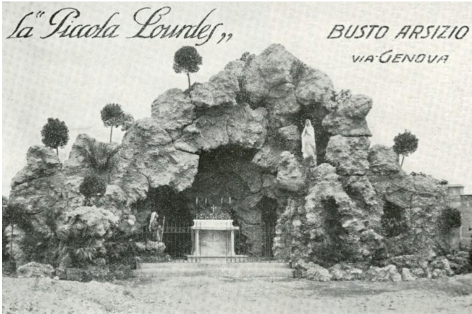


Michele Schioppa

Italia Storica

More Stories







Previous post

Cerca ... Cerca

Archivio

Seleziona il mese

Segnalaci su Whatsapp



Scarica la nostra Applicazione

